



#### in copertina:



www.degradejoelle.it  
Tel. 0733.776956

#### uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina  
Tel. 0733.817543

#### abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista  
12 numeri Euro 25,00  
Tel. 0733.817543



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Più Sport. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,50. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

#### Gruppo Editoriale Domina srl

Vicolo Borboni, 1  
62012 Civitanova Marche (MC)  
Tel. 0733.817543  
Fax 0733.776371  
dominaeditori@libero.it



Flavio Fedeli

**coordinatore**

Enrico Pighetti  
Simona Morbiducci

**direttore responsabile  
coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro  
Chiara Marcucci

**progetto grafico  
assistente impaginazione**

Fiorenza Apuzzo  
Eloisa Bartomioli  
Marco Bragaglia  
Giulietta Bascioni Brattini  
Giovanni Cara  
Mauro Cicarè  
Loredana Cintio  
Lucia Compagnoni  
Michele Emili  
Evelina Gialloredo  
Stefano Di Marco  
Dr. Margherita Fermani  
medicina estetica  
Donatella Lambertucci  
Barbara Mancinelli  
Paolo Onofri  
Sabina Pellegrini  
Alessandra Pignataro  
Maria Giuseppina Recchioni  
Roberto Rinaldi  
Manuela Traini  
Veronica Velegnoni  
Sebastiano Franco Veroli

**hanno collaborato**

bellezza

musica

chi dice donna

la redazione di Dove&Quando

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori  
AliceStudio  
Riccardo Cecchetti  
Ignacio Maria Coccia  
Bruno Grandinetti  
Alessandro Ugolini

fotografia e illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%  
art.2 comma 20/B  
legge 662/96 Dir. Com. Ancona  
Registrazione Tribunale di Macerata  
No. 459 del 21.05.01

**spedizione**

Servizi Prestampa srl  
Civitanova Marche (MC)

**prepress**

CM arti grafiche  
Civitanova Marche (MC)

**stampa**



Il valore di un sorriso, chi può negarlo, è un qualcosa che va al di là dell'essere umano e della sua comprensione; è un mistero così grande, eppure così tangibile e bello. E' una molla che rassicura, un brandello di felicità pura, che altro, poi, se non un segnale, concreto e naturale, che ci mandano gli altri per farci comprendere che stiamo facendo una cosa valida, che la strada intrapresa è quella giusta. Quando un bambino sorride, sorridiamo con lui, quando riusciamo a strappare un tenero sorriso al nostro uomo, beh, è come una luce che scende giù dal Cielo per illuminarci gli occhi mentre tutta l'aria si riempie di serenità, e nulla più di questo desideriamo; e la risata di un amico, poi, Dio solo sa quanto sia contagiosa e benefica.

Sarebbe bello se le giornate fossero fatte solo di questo. Già. Ma non è facile. La vita, si sa, è fatta anche d'altro, purtroppo non sempre si riesce a scacciare la malinconia e ad aggirare quelle difficoltà che ci stringono le labbra: così, spesso, quest'azione così piacevole e naturale diventa un'impresa difficilissima, quando non impossibile, e nulla, a volte sembra in grado di poter cambiare la situazione. È questa incapacità di sorridere forse la più grande disgrazia che possa capitare ad una persona, perché ridere, pensiamoci bene, è forse lo scopo primario di ogni nostra azione. Farlo in maniera falsa, non è utile; soprattutto, non è la stessa cosa.

C'è chi con fortuna c'è nato con questa particolare predisposizione d'animo; ma più spesso, forse, per costruirsi un'esistenza allegra e positiva è necessario impegnarsi a fondo, con forza di volontà, con un atteggiamento giusto, amando la vita, insomma. E però anche sperando che, nel contempo, il mondo e la gente ci diano una mano, che ci aiutino nel nostro proposito, perché un buon esito dipende da noi sì, ma non solo probabilmente. Una cosa è certa: una di quelle attività che più può far bene e donar gioia, agli altri e a noi stessi, è aiutare, tendere una mano a chi ne ha bisogno.

Questo mese Classe Donna ha visitato l'importante centro di talassemia di Pesaro e dei particolari casolari di campagna, nelle Marche, dove con umiltà ci si dedica un po' anche ai disabili. Tra i tanti altri servizi, poi, segnaliamo "la prima farroteca d'Italia", l'ippoterapia, il Laboratorio di fumetto anno tre, e l'incontro con due artisti marchigiani che si sono costruiti una solida reputazione anche all'estero: Adriano Luzi, celebre restauratore, e Leonardo Nobili, scultore, fotografo e non solo.



8

Pesaro e le talassemie: un primato della ricerca sulla via dello sfratto.



## ATTUALITA'

- 8** Pesaro e le talassemie
- 12** Nelle Marche la prima "farroteca" d'Italia
- 14** Siamo a cavallo (e ci fa bene)
- 18** A Recanati per i disabili: la terra è vita
- 28** Mi affido a Fido
- 39** Quando la tradizione si rinnova

## DOSSIER SPORT

- 20** Le 20 "veline" di Montelupone
- 23** Capitano, mio capitano
- 25** Dal fisico alla mente

## BENESSERE

- 32** E tu, di che profumo sei?
- 34** Guardiamoci dalle smagliature
- 37** La comunicazione non verbale

## LIBRI E ARTE

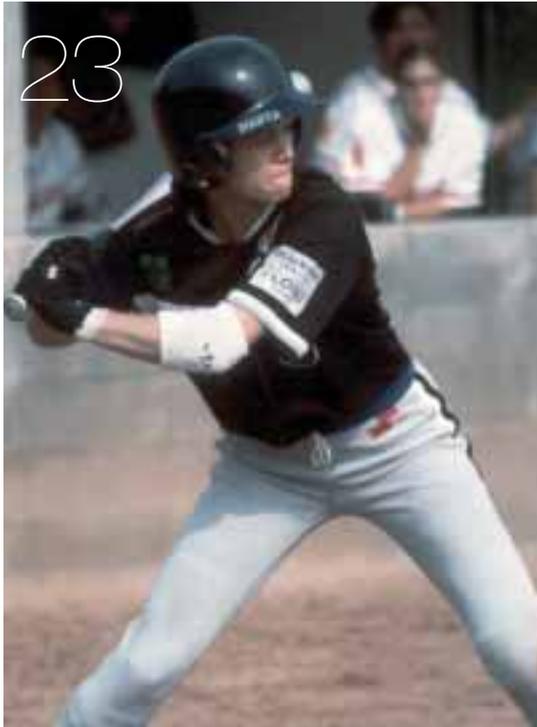
- 59** Il Laboratorio del fumetto anno tre
- 62** Il poliziotto che salvò migliaia di ebrei
- 63** Adriano Luzi: "il restauratore"
- 67** Leonardo Nobili: le forme dell'irrazionale

## RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 36** Chi dice donna
- 42** Una gita a...
- 47** Eventi
- 48** La Regione informa
- 49** Curiosando
- 51** Silvia
- 56** Scrittura creativa
- 70** Musica
- 73** Arredare col verde
- 76** Milleconsigli
- 77** Oroscopo
- 79** Conosciamoci meglio

23

Donna e sport: le grintose atlete della squadra di softball di Macerata.



22



8



Mestieri: a Potenza Picena una tradizione che si rinnova.

21

# l'oblo

## Carissime lettrici,

in questo numero di Classe Donna di Ottobre, vi propongo la lettera di Pamela: al ritorno da un piacevole viaggio in Portogallo, dove finalmente ha potuto usare la moneta di ogni giorno, il tanto criticato e dibattuto Euro.

Cara Classe Donna,  
ti scrivo per fare insieme a te - e a tutte le nostre amiche - il bilancio di questa mia prima estate con la moneta unica.  
Bè, per quanto mi riguarda, l'Euro ha davvero superato il test vacanze!

Si parla infatti tanto di rincaro prezzi causato dall'Euro, di nostalgia per la vecchia lira etc. etc. Ma ai vantaggi che ha portato l'arrivo dell'Euro, non ci pensa proprio nessuno?! Al ritorno da un meraviglioso soggiorno a Lisbona nel mese di Settembre, per me un grande vantaggio appare evidente: il bello di non dover più cambiare valuta all'estero.

Il desiderio tutto italiano di esterofilia, può oggi più che mai, essere assecondato: la comodità di viaggiare con la moneta di ogni giorno, davvero non è da sottovalutare.

Così mi sono ritrovata nel cuore caldo di "Lisboa", tra i ristoranti del Porto e i locali tipici dell'antico quartiere d'Alfama, senza l'incubo della valuta straniera, completamente avvolta da quei colori, da quegli odori unici.

Insomma, io mi ritengo soddisfatta, al punto che sto già progettando una nuova vacanza oltrefrontiera....

Pamela

Di certo l'avvento dell'Euro - una sola moneta per 12 stati e circa 300 milioni di persone - ha rivoluzionato molto della nostra vita e delle nostre abitudini: anche il modo di fare le vacanze in Europa.

Ma l'Euro rappresenta molto di più: un enorme passo in avanti, un collante forte tra i c.d. paesi del Vecchio Continente. Nessuno nega questo - io credo - dal momento che si parla dell'Euro da ben prima del suo reale avvento....

Ma è pur vero - cara Pamela - che si sono registrati davvero aumenti dei prezzi a volte sbalorditivi, così che un soggiorno all'estero - pur privo di tutti gli stress del cambio valuta - probabilmente a molti è costato più del previsto...

Voi cosa ne pensate?

Aspettiamo le vostre storie e i vostri commenti su queste prime euro-vacanze!

Lucia Compagnoni

# PESARO E LE TALESEMIE: un primato della RICERCA sulla via dello sfratto

Ventuno anni di studi e sperimentazioni di importanza mondiale. Ora un progetto di scuola a rischio per beghe politiche.

Il professor Guido Lucarelli è, per sua ammissione, molto legato alla città di Pesaro. Il lavoro da lui svolto, appare davvero notevole. Lo vogliamo riassumere per le lettrici, e i lettori, di Classe Donna. Guido Lucarelli dirige il reparto di ematologia dell'Azienda Ospedale S. Salvatore di Pesaro da molti anni. A partire dal 1981, **il medico ha sviluppato un importante metodo, più tardi definito "Protocollo di Pesaro", efficace nella**

## cura della talassemia.

Per tale motivo, la struttura pesarese riceve utenti da molte parti d'Italia e del bacino del Mediterraneo, luoghi ove questa patologia è diffusa. Da ciò l'idea di creare una scuola per formare personale medico di altri Paesi intorno al protocollo messo a punto da Lucarelli e dalla sua équipe. La logica appare chiara: la struttura non è più in grado di ottemperare alle numerose richieste. Opportuno quindi trasferire tecniche ed

di Roberto Rinaldi

**Le talassemie** sono un gruppo di patologie ereditarie. Si caratterizzano per la presenza di un'anomalia nella sintesi dell'emoglobina, proteina contenuta nei globuli rossi del sangue. La molecola emoglobinica è formata da una testa chiamata eme e da catene proteiche (globine) indicate con le lettere greche alfa, beta e gamma. Di qui le beta ed alfa talassemie. Sono malattie a trasmissione autosomica e recessiva. Autosomica perché il gene responsabile si trova in uno dei cromosomi non sessuali; recessiva perché si manifesta soltanto se il gene difettoso è presente in entrambi i cromosomi della coppia di omologhi: ereditato cioè sia dal padre che dalla madre.

La forma più diffusa in Italia, e nel bacino del Mediterraneo, è la beta-talassemia o anemia mediterranea. Le catene globiniche alterate sono regolate da due geni che si trovano in due cromosomi omologhi, uno di origine paterna e l'altro di origine materna.

Se un individuo possiede un solo gene difettoso, si parla di forma eterozigote e il soggetto colpito è un portatore sano. Nella forma omozigote, al contrario, entrambi i geni sono difettosi e la malattia si manifesta. Questa forma grave, che prende il nome di morbo di Cooley, si presenta già dopo i

primi mesi di vita. I globuli rossi, che in un talassemico sono più piccoli e ridotti di numero, hanno un contenuto emoglobinico qualitativamente e quantitativamente alterato. Questo ne determina la massiccia distruzione da parte della milza che aumenta di volume. Il midollo osseo, pur lavorando oltre misura, non riesce a produrne sufficiente quantità. Perciò la necessità delle trasfusioni. L'eccessiva attività del midollo provoca poi la sua espansione con conseguenti alterazioni scheletriche.

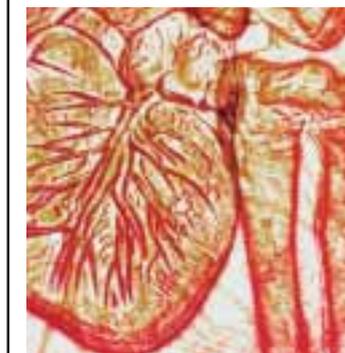
In Italia vivono oltre 3 milioni di portatori sani, concentrati nelle aree della Bassa Padana, del delta Padano, in Veneto, in Sardegna e in tutto il meridione, in particolare in Sicilia. I talassemici sono invece circa 7000. Interessante notare l'origine dell'anemia mediterranea: si tratta di mutazioni genetiche favorite dall'ambiente. Va sottolineato poi il legame della talassemia con la malaria. E' questa una malattia causata da un parassita dei globuli rossi che viene trasmesso all'uomo dalla zanzara anofele. I germi patogeni incontrano difficoltà nell'eterozigote talassemico, i cui anomali globuli rossi posseggono una membrana più resistente alla penetrazione. Il conseguente vantaggio che sulla malaria il talassemico portatore sano può vantare, ha favorito la diffusione dell'anemia mediterranea nelle zone malariche.

esperienze ai medici stranieri, in grado poi di somministrare la terapia ai pazienti direttamente nei paesi d'origine. Il Governo, che proprio su questo tema aveva preso impegni nella sede del G8, ha avanzato una precisa proposta.

## Il Ministro Sirchia, vorrebbe che la struttura, che dovrà essere trasformata in IRCCS

(Istituto di ricerca con carattere scientifico) sostituisse, dal punto di vista amministrativo ed operativo, l'Ospedale S. Salvatore, il quale in tal modo scomparirebbe. La Regione, che cofinanzierrebbe il centro, ritiene che se pure il governo si è impegnato finanziariamente sulla cosa, non ha il diritto di imporre in modo così netto la propria volontà sui piani sanitari regionali.

Più di recente, il comune di Pesa-



**"In Italia vivono oltre 3 milioni di portatori sani, concentrati nelle aree della Bassa Padana, del delta Padano, in Veneto, in Sardegna e in tutto il meridione, in particolare in Sicilia"**

ro ha deliberato intorno ad una proposta che salverebbe l'Ospedale e trasformerebbe in IRCCS il solo reparto ematologico.

Il Ministero della salute, di fronte a queste difficoltà, ha creduto bene istituire un comitato scientifico, con a capo lo stesso Lucarelli, per studiare il luogo più idoneo per l'ormai ineluttabile apertura di questo centro. Segno che **Pesaro, nonostante l'accumulata esperienza, non è più l'unica candidata. Si è infatti parlato anche di Cagliari.** Al momento in cui scriviamo non è ancora stata presa una decisione definitiva.

Crediamo comunque che la nascita di questo istituto suggellerebbe una lunga attività che oggi dà lustro, con la sua presenza, all'intera regione.

**N**on si sarebbe potuto affrontare il tema delle talassemie e dell'IRCCS di Pesaro senza riferirsi alla figura centrale dell'intera vicenda: **il professor Guido Lucarelli.**

**A lui chiediamo anzitutto qualche chiarimento intorno al metodo che porta il nome della città marchigiana e che tanto fa parlare di sé...**

L'affermarsi del "Protocollo di Pesaro" risale al 1981, quando proprio qui, io con i miei collaboratori, decidemmo di combattere la talassemia attraverso il trapianto di midollo. In precedenza la terapia, pressoché unica, di questa malattia ereditaria, era costituita dalle trasfusioni di sangue. Io chiamo questa operazione "far benzina". Ciò provocava nei pazienti un intollerabile accumulo di ferro in molti organi. Risolse in parte i problemi il Desferal. Medicinale questo che presentava però il fastidioso inconveniente di dover essere somministrato ogni giorno tramite un ago da infilare nella regione addominale, o nelle gambe, e che, attraverso una pompa e un microinfusore, lentamente lo facesse fluire all'interno. In poche parole una tortura. Il trapianto, assieme alle pratiche volte a scongiurare il rigetto che immediatamente lo seguono, ci ha consentito di guarire definitivamente un numero molto importante di pazienti. In quel famoso 1981, un gruppo di Seattle tentò la medesima strada. Loro però credettero bene non procedere oltre.

**Come mai i suoi colleghi americani preferirono desistere? E che speranza ave-**

**"L'azienda S.Salvatore deve diventare un ente specializzato al cui interno convivano i ricoveri e la cura con la scuola. La forma dell'IRCCS può essere la più adeguata. Ma bisogna fare presto..."**



Foto di Alessandro Ugolini

**vano i talassemici di sopravvivere oltre una certa età prima della terapia chirurgica da lei approntata?**

Il trapianto midollare trova applicazioni nel campo di altre malattie gravi del sangue, come per esempio le leucemie. Non solo, ma la sua applicazione ai trasfusi era sconsigliabile.

Si credeva infine che le talassemie, anche nelle forme più gravi, riguardassero un numero troppo esiguo di individui. Va detto che la beta-talassemia, l'anemia mediterranea, interessa un numero grande di soggetti. Nella sola Sicilia vi sono oltre 2.500 malati e in Egitto si registrano 64.000 nuovi casi ogni anno, 25.000 in Iran. Un talassemico, parecchi anni or sono, non avrebbe superato i venti anni di età.

A seguito di perfezionamenti nelle terapie, si è giunti a trenta e oltre. Con il trapianto, rischi dell'operazione, per altro minimi, si ha la guarigione.

**Di là dalle pastoie burocratiche e vista la necessità di far fronte a tante richieste: come vede strutturato il futuro IRCCS e come, al suo interno la scuola di talassemia?**

Il trapianto di midollo costa 86.000.000 delle vecchie lire. Non tutta la grande massa delle persone che di esso avrebbero bisogno dispongono di questi soldi. Di qui la necessità di istruire il maggior numero di medici e infermieri sul protocollo. Il denaro per cominciare c'è già: fu stanziato a suo tempo dal Ministero degli esteri. Si tratta ora di utilizzarli. L'azienda S.Salvatore deve diventare un ente specializzato al cui interno convivano i ricoveri e la cura con la scuola.

La forma dell'IRCCS può essere la più adeguata. Ma bisogna fare presto. Gli scontri ideologici sono totalmente sterili. Mentre il mio interesse è soltanto quello di aiutare i malati.



nelle marche la prima

# FARROTECA D'ITALIA

E' il primo passo per la creazione del più grande centro del farro italiano. Sorgerà a cavallo tra la provincia di Ancona e Pesaro, a San Lorenzo in Campo. La scommessa è di Lea Luzi proprietaria dell'azienda Monterosso. Una vita dedicata al lavoro della terra.

Una distesa di spighe bionde, esili, curvate in punta, che ondeggiavano sotto l'effetto del vento. Si "diverte" quasi a dividere due province, Ancona e Pesaro.

Di color oro ambrato, robusto, è il **Triticum Dicoccum, più conosciuto come il farro delle Marche**. Un farro pieno di sole. Intenso come la terra che lo fa nascere e crescere. Una terra, quella marchigiana, ideale per la sua produzione. La geografia, il clima, l'ambiente danno vita ad un cereale di pregio con una resa naturale ottimale. Ad ospitare questo prezioso prodotto una farroteca, l'unica nelle Marche e tra le primissime in Italia, che sorgerà il prossimo autunno a San Lorenzo in Campo (PU).

Chissà se anche la divina Cleopatra si è nutrita di Triticum Dicoccum, la varietà di farro più antica e nobile che si conosca? Di certo sappiamo che era consumato dai faraoni dell'Antico Egitto che 7000 anni prima di Cristo regnavano nelle terre del Nilo. Poi la civiltà si è evoluta e i Romani hanno preso il posto degli Egizi...ma ne hanno conservato alcune abitudini. Come ad esempio quella di mangiare farro. Eh sì, perché nell'antica Roma, per i centurioni, mangiare "l'oro della terra", (come viene chiamato il farro) prima di una battaglia, era di buon auspicio e li rendeva più forti e coraggiosi. Una storia di tutto rispetto, insomma, per questo cereale che oggi, 2000 anni dopo, compare sulle nostre tavole come simbolo del mangiare sano.

di Loredana Cintio

L'idea originale è dell'azienda agricola Monterosso, che da oltre 100 anni si dedica con passione alla coltivazione della terra e soprattutto alla sperimentazione di sementi altamente specializzate. Quattromila-seicento quintali il raccolto di farro del 2002 con una resa per ettaro di 25 quintali. Una resa molto bassa se la si confronta con quella del grano duro che è di circa 60 quintali. "La vera scommessa – commenta Lea Luzi, proprietaria dell'azienda agricola Monterosso – sta nell'aver creduto ed investito nella produzione di un alimento, come il farro, quando ancora nessuno, o quasi, ne parlava e l'agricoltura biologica come alternativa a quella tradizionale era cosa per pochi."

"Oggi il mio obiettivo – continua la Luzi – è creare il più grande centro del farro in Italia. Il primo passo è la realizzazione della farroteca". E così "l'oro della terra", come viene definito il farro, potrà essere degustato in modi diversi in un locale tipico, che diventa il luogo di incontro per gli appassionati della cucina genuina e di qualità. Dalla zuppa alla minestra, dagli spaghetti alle penne, dalla polenta al pane di farro sono solo alcuni dei piatti realizzati con il prezioso e nobile cereale per ottene-



re menu sani e nutrienti. Ma oltre al mangiare nella farroteca si possono trovare tante ricette originali e golose per interpretare il farro nei più svariati modi e scoprire tutte le caratteristiche e le proprietà di questo alimento oltre le curiosità storiche legate a questa pianta. **Oggi il farro delle Marche rientra tra i prodotti tipici della regione ed il Monterosso Select è il seme brevettato Vegetalmente Unico al mondo.** Adatto per tutte le diete grazie al suo basso contenuto calorico, il farro non ha grassi o colesterolo, ha un'importante presenza di calcio, è ricco di fibre dieci volte di più rispetto al grano duro, ed ha una forte proprietà antiossidante

oltre ad essere altamente leggero e digeribile. Tutte caratteristiche che fanno del farro una vera panacea: oltre ad avere effetti positivi sulle malattie metaboliche quali il diabete e l'ipercolesterolemia, infatti, il farro combatte la stipsi, la diverticolosi, la malattia emorroidaria ed aiuta a prevenire il cancro del colon. Per questo e per tanti altri motivi è un elemento base nelle diete degli sportivi che hanno la necessità di abbinare principi nutritivi ad alta digeribilità.



### Zuppa di farro

La zuppa è diventata una ricetta tipica e si prepara così: far rosolare in una pentola con olio extravergine e pomodoro, una cipolla e del sedano finemente tritati. Aggiungere acqua quanto basta e portare il tutto ad ebollizione. Al termine dell'operazione aggiungere 200 gr di farro. Far cuocere per circa una mezz'ora e mescolare frequentemente. Raggiunta la cottura il piatto può essere ultimato con il formaggio pecorino o parmigiano grattugiato. Per esaltarne il sapore può anche essere aggiunto un pezzetto di peperoncino rosso.

# SIAMO A CAVALLO!

...e ci fa bene



Chi può negare quanto possa essere bello e utile per una qualsiasi persona stabilire un rapporto affettivo con un animale amico?

Cani, gatti, uccelli, pesci, ma anche cavalli, possono essere un grande stimolo e un prezioso aiuto, e, tra le varie terapie mediche alternative, soprattutto l'ippoterapia - che, come il nome suggerisce, è una via di cura che si avvale dell'uso di cavalli - si sta gradualmente affermando sempre più come una vera e propria attività riabilitativa, dai grandi pregi, e non più, come in precedenza veniva considerata, solo come un puro momento ricreativo e di svago.

Nel Mondo sono 26 i paesi che la praticano, in Italia viene usata anche in alcune scuole, ed anche **la Regione Marche si sta muovendo in questa direzione: i centri di ippoterapia attivi sul territorio sono già molti (Cantiano, Grottammare, Macerata, Pollenza, Porto Potenza, Senigallia, Treia)**, e per l'immediato futuro la situazione si sta già evolvendo. Si sta infatti avviando

un progetto più vasto e organizzato, finanziato con fondi statali che ammontano complessivamente a cinque miliardi, che ha l'obiettivo di diffondere sempre più questa pratica riabilitativa alternativa, di aumentare la professionalità degli operatori e di assicurare la necessaria e piena efficienza dei centri. Tutto questo rispecchia la grande considerazione in cui l'ippoterapia, come pratica terapeutica, viene tenuta da chi la conosce, anche dalla medicina tradizionale, che, solitamente restia ad ammettere terapie alternative, invece in questo caso ha dovuto riconoscerne i fondamenti solidi e la piena credibilità scientifica. **Il cavallo, infatti, viene considerato sempre più come un grande aiuto, per chi ha problemi sia fisici che mentali**, come un vero terapeuta a quattro zampe, che può davvero aiutare a combattere tante gravi patologie: persone affette da sindrome di Down, da poliomielite, schizofrenia, spa-

## L'aspetto ludico-sportivo della riabilitazione equestre (RE)

L'efficacia di questa terapia dipende in gran parte dall'aspetto ludico-sportivo. Durante le lezioni di RE vengono svolte attività divertenti ed in sé molto gratificanti capaci di far scaturire in chi vi partecipa il desiderio di rinnovare di volta in volta tale esperienza. E' proprio su questa forte motivazione psicologica del soggetto che si basa il successo del progetto educativo proposto dalla RE.

### Come nascono le principali spinte motivazionali?

- Andare a cavallo suscita nel soggetto un intenso "piacere senso-motorio" attivato dalle stimolazioni corporee di contatto e labirintico vestibolari, che il movimento del cavallo imprime al cavaliere.
- La guida del cavallo, cioè condurre il proprio cavallo dove si vuole, è un'esperienza molto gratificante, soprattutto per il soggetto handicappato che, in genere nella sua quotidianità, non è in grado di dirigersi autonomamente. Questa nuova esperienza provoca così in lui un intenso piacere per il fatto di essere in prima persona, realmente ed interamente, padrone di una situazione e dunque autonomo.
- Tutte le attività di scuderia sono altrettanto piacevoli, il disabile è infatti costretto quasi sempre a dipendere da chi lo assiste, in RE questa situazione però si capovolge, perché è il cavallo a richiedere disponibilità, cure e premure: ora non è più il soggetto ad essere accudito, ma è lui ad accudire l'altro.

● Infine la RE che si pratica in un ambiente particolare come il maneggio, molto lontano dal rassomigliare ad un ambiente medico, viene a perdere la connotazione di evento clinico: il soggetto handicappato avverte la sensazione di essere un cavaliere e non un paziente in fase di cura, non è più il suo handicap ad avere il sopravvento ed emerge invece la parte sana con le sue potenzialità.

La RE proietta un'attività di gioco e di sport collettivo che facilita l'integrazione sociale del soggetto handicappato avviandola alla pratica di una disciplina sportiva, sia a livello agonistico (gare FISD), sia a livello amatoriale (passeggiate in campagna).

Nell'ultima fase del programma di RE il ragazzo handicappato apprende dapprima i fondamenti dell'equitazione di base e successivamente, le tecniche proprie delle diverse discipline equestri (dressage, salto, ecc...) al fine di inserirsi progressivamente nelle diverse branche sportive dell'equitazione. Le attività durante questa fase, chiamata appunto sportiva, rendono necessaria oltre alla figura del terapeuta anche quella dell'insegnante di equitazione. Infine i disabili possono essere inseriti nei comuni allenamenti del centro sportivo e così viene data loro la possibilità di cavalcare e stringere amicizia con gli usuali frequentatori del maneggio.



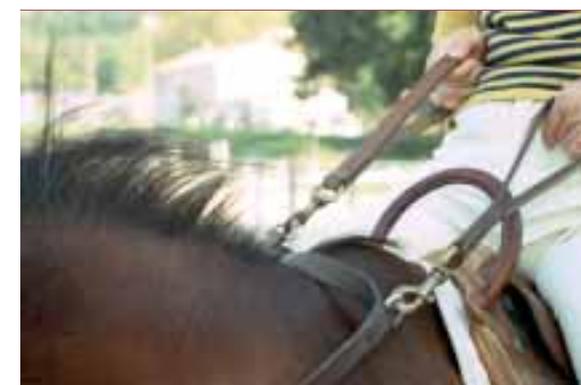
sticismo, ma anche da problemi motori, sensoriali, affettivi o di relazione sono riuscite spesso a trovare in groppa a questo grosso amico un utilissimo supporto, un ottimo stimolo per aprirsi nuovi orizzonti, nuovi spazi vitali.

Lontani dagli abituali luoghi di terapia, da lettini, parallele, e pedane – tutte cose comunque purtroppo necessarie -, bambini ed adulti disabili, immersi nella natura riescono a riscoprire un mondo nuovo, naturale ed armonioso. Superato quel primo comprensibile momento di timore dovuto alla sua stazza, imparano a conoscere, ad amare, a governare e a comprendere l'animale. Stabiliscono un profondo rapporto affettivo col cavallo, che è per loro di grande beneficio. E devono curarlo, prestargli attenzione, ritrovandosi costretti a prendere importanti e vere decisioni, a sviluppare un nuovo senso d'autonomia e di responsabilità, a giungere ad una nuova e prima sconosciuta presa di coscienza di sé e del proprio valore. Il cavallo riesce in tal modo a rafforzare la personalità, la forza di volontà, e fornisce tanti nuovi stimoli, che aiutano la concentrazione, la memoria, la fermezza di carattere. Per le persone disabili tutto questo rappresenta una continua benefica scoperta di nuove doti prima sopite, di nuovi piaceri e nuove emozioni, di una nuova voglia di vivere. E questo naturalmente si traduce in

un migliore e più soddisfacente rapporto con se stessi e con gli altri. Oltre a migliorare le funzioni mentali, gli atteggiamenti ed i comportamenti però, la monta è altresì un'ottima terapia per molti comuni problemi fisici. Questo perché coinvolge tanti muscoli e tutti i sensi. Riesce a ridare tonicità alle gambe e agli addominali, ed addirittura a combattere la cellulite. Ma non solo, perché andare a cavallo migliora, con quella particolare andatura che si deve assecondare, l'allineamento capo-tronco-bacino, l'equilibrio e la coordinazione dei movimenti, e sembra, anche l'apparato respiratorio e cardiovascolare. **Per un bambino, o una qualsiasi persona disabile, il cavallo può diventare un valido aiuto, un grande amico** soprattutto perché stimola ed esige non un atteggiamento passivo, anzi, tutt'altro, provoca ad esprimersi, e coinvolge

attivamente l'individuo nella sua unità di corpo e psiche. E poi perché è capace anche di dare un affetto vero e genuino, di stabilire con i conoscenti una bella relazione. Naturalmente, l'ippoterapia si pratica immersi nel verde e nella natura, e per questo riesce a donare anche momenti di grande distensione e rilassamento, che non vanno mai trascurati e fanno parte integrante della terapia, in quanto necessari per ritro-

vare l'armonia con l'ambiente e con le cose, fondamentali per riscoprire certe sensazioni nascoste o perdute, di cui si pensa di non aver bisogno, o, nel caso di persone disabili, che si ritiene di non possedere affatto. Da una frase del poeta tedesco Goethe, del 1801: "Il maneggio svolge una grande azione benefica sulle persone. Qui, uomo ed animale si fondono in un tutt'uno, in misura tale che non si saprebbe dire chi dei due effettivamente sta addestrando l'altro".



**"...si pratica immersi nel verde e nella natura, e per questo riesce a donare anche momenti di grande distensione..."**



A RECANATI



**a sinistra:** la lavorazione a campo aperto gestito dai ragazzi disabili.

**a destra:** le camere e il ristorante del centro agriturismo.

**in basso:** il centro agriturismo da cui di diparte il percorso didattico "il sentiero degli odori e del tatto" per disabili.

**per maggiori informazioni:**  
 Maria Carnevali  
 C.da Chiarino  
 Recanati  
 tel. fax 0717501584



# PER I DISABILI: la terra è vita

**E**ra il 1987 e con i genitori di alcuni ragazzi disabili ci eravamo posti il problema del loro inserimento sociale e lavorativo. L'interrogativo da cui siamo partiti era il futuro di questi giovani e l'esigenza primaria era la necessità di creare un punto di riferimento preciso e concreto, al di là della famiglia. Grazie all'Amministrazione Comunale, agli IRCER e ad alcuni volontari di buon cuore abbiamo lavorato e siamo riusciti a creare quello che oggi è **la cooperativa "Terra e Vita": una moderna azienda agricola a Chiarino**

**di Recanati con 10 ettari di terra lavorati biologicamente a campo aperto** con un

**"E' difficile spiegare quello che la cooperativa rappresenta in termini umani, sociali e culturali. Bisogna conoscere i ragazzi, vivere con loro qualche ora..."**

moderno impianto di kiwi, tre serre per le primizie ortofrutticole, un laboratorio artigianale per la preparazione di conserve e marmellate e un piccolo punto vendita. In questa realtà lavorano come braccianti agricoli cinque ragazzi disabili e altrettanti sono inseriti in un programma di integrazione lavorativa e sociale predisposto con l'ASL. A fianco a loro i genitori e tantissimi volontari attirati dal progetto, dalla particolare atmosfera che si respira e dalla serenità dei ragazzi che si sentono pienamente partecipi all'attività e protagonisti di un'esperienza unica.

di Barbara Mancinelli

**Recentemente è stato realizzato un percorso didattico (il sentiero degli odori e del tatto), accessibile ai ragazzi in carrozzina,** con piante officinali e alberi da frutta dove il disabile è in grado autonomamente di raccogliere la frutta e di curare le piante. In quest'ultimo anno, grazie al fondamentale contributo della Fondazione Carima di Macerata e di alcune aziende del luogo, è stata possibile la ristrutturazione della casa colonica

annessa al fondo agricolo e la sua trasformazione in un centro agriturismo per disabili. E' dotato di 6 camere e di un piccolo ristorante

la cui piena funzionalità è prevista entro la fine dell'anno. E' difficile spiegare quello che la cooperativa rappresenta in termini umani, sociali e culturali. Bisogna conoscere i ragazzi, vivere con loro qualche ora, vedere gli occhi commossi dei genitori o l'entusiasmo dei volontari per capire a fondo il valore di questa esperienza. La nostra speranza è che possa servire da esempio per istituzioni pubbliche o private affinché l'integrazione lavorativa e sociale dei disabili diventi una realtà consolidata e quotidiana.





## Le 20 “veline” di Montelupone!

Sono venti, giovani, belle e brave. Possono sintetizzarsi in questo modo le caratteristiche del gruppo delle majorettes nato in seno alla Società Filarmonica di Montelupone nel 1995.



**E** stato ideato da alcune attiviste dell'associazione per rilanciare il Corpo Bandistico (vero e proprio “corpo storico” del paese), ed ha raggiunto traguardi e successi inizialmente impensabili. Composto da ragazze con un'età che varia dai 14 ai 24 anni, alcune delle quali già strumentiste nella banda, altre con alle spalle anni di danza classica, il gruppo delle majorettes monteluponesi si è sviluppato da sè. Dopo l'avvio dato nel primo anno dal ballerino Paolo Stoppa di

di Sebastiano Franco Veroli e Maria Giuseppina Fecchioni

Recanati, tutto il resto è frutto della tenacia, della costanza e della volontà delle ragazze che – da allora – si sono sempre allenate ed esercitate da sole (generalmente lo fanno ogni settimana – un paio di volte – nella palestra della scuola elementare dalle 19 alle 21). Ed è sicuramente questa grande passione che ha permesso loro di conseguire importanti risultati. **Nei primi tempi di vita del gruppo, le loro esibizioni sono state soprattutto in ambito locale, ma**



**gradualmente hanno raggiunto altre realtà, compreso un paese straniero.** Oltre che nelle ricorrenze e feste del paese, infatti, si sono esibite in importanti manifestazioni come la Festa di San Pietro a Corridonia, la Festa dell'Uva a Cupramontana, nelle feste estive di Porto Recanati, ma anche a Marlia (Lucca), Pizzoferrato (Chieti) a Alama De Murcja in Spagna. L'ultima loro importante esibizione si è svolta lo scorso 25 agosto a Mirabilandia, nell'ambito di una manifestazione



**L'Associazione Amici della Filarmonica** nasce, con il nome di Società Filarmonica, nel 1897 come documento dall'atto costitutivo ritrovato all'archivio di Stato di Macerata, con lo scopo di unire comuni interessi, allietare e dare lustro al paese, preservare e tramandare musiche e tradizioni popolari, sottolineare ricorrenze religiose e civili. Ed è con questo spirito che l'Associazione è giunta fino a noi, grazie alla passione di tutti i suoi componenti dispensando, oggi come 100 anni fa, allegria e buon umore per le vie del paese, unendo giovani e meno giovani, ragazze e ragazzi sulle note di arie celebri. Il complesso Bandistico conta circa 30 elementi oltre le majorettes formato da uomini e donne di "buona volontà". Grazie al corso musicale di orientamento bandistico tenuto con il contributo della Regione, molti Giovani

aspiranti musicisti vengono attratti da questa particolare esperienza ed è su di loro che l'Associazione punta per guardare al futuro con grande ottimismo. Dare interessi ai giovani stimolare la loro creatività e soprattutto dar loro modo di esprimere le proprie potenzialità sono tra gli scopi principali che l'Associazione Amici della Filarmonica si propone. I risultati sinora conseguiti, che hanno portato il complesso bandistico ad uscire dall'ambito locale, partecipando dal 1995 in poi, con sempre maggior frequenza, ai più importanti appuntamenti non solo provinciali e regionali ma anche nazionali ed internazionali, indicano che la via seguita è quella giusta.

Il presidente  
Maria Giuseppina Recchioni

nazionale organizzata dall'Anbima. Ma c'è qualcosa di più. Quale musica accompagna le nostre majorettes? Per lo più si tratta delle marcie classiche su otto tempi, oppure delle tarantelle napoletane. Ma -e non è una battuta- per stare al... passo con i tempi, nel repertorio del gruppo sono anche entrate musiche piuttosto diverse, come ad esempio la colonna sonora del film "Il Ciclone" di Leonardo Pieraccioni, oppure il famoso brano dei Village People



"Y. M.C.A.". "Ciò che in particolare va apprezzato - sottolinea Maria Giuseppina Recchioni, presidente della Società Filarmonica di Montelupone - è l'impegno con cui queste ragazze si preparano e si esibiscono, ma anche la serenità e la gioia con cui lo fanno. Da ciò traspare anche la vitalità, tipica della loro età, che si traduce negli spettacoli a passo di danza fatti per la loro gioia e per il piacere dei tanti che possono vederle esibirsi".



# CAPITANO, mio capitano

Il vero sport, quello fatto di pura passione, non ancora inquinato dallo show-busines: a Macerata una delle realtà al femminile tra le più quotate d'Italia capitanata dalla grintosa Marta Gambella.

di Stefano Di Marco

Ho iniziato a giocare da bambina, a sei anni, sotto casa, e ormai è la mia vita. Mi è venuto spontaneo. C'era un campo da gioco, noi ragazzi del rione ci ritrovavamo, così, per divertirci. Poi la cosa è andata avanti".

**Marta Gambella**, 28 anni, da poco sposata, milita ormai da più di dodici anni nella squadra di softball di Macerata, e oggi ne è anche il capitano. Non solo, col tempo è divenuta una giocatrice di livello assoluto: è uno dei pilastri della nazionale italiana, con la quale nel 2000 è addirittura volata a Sidney per partecipare alle

Olimpiadi e con la quale si appresta a disputare le qualificazioni per i prossimi Giochi, **e quest'anno, nel corso delle finali della Coppa dei Campioni svoltesi proprio a Macerata in settembre, ancora una volta è stata eletta miglior giocatrice d'Europa.** E anche la sua squadra ha ottenuto un ottimo risultato: terzo posto. Il softball, bellissimo sport equivalente del baseball ma al femminile, benché non sia forse molto conosciuto dal grande pubblico e venga piuttosto snobbato dalle televisioni nazionali che puntano tutto sul calcio miliardario, a Macerata ha attecchito benissimo. La squadra partecipa infatti al campionato di serie A, ed è tra le migliori.

Il periodo d'oro a partire dal '98, quando, dopo annate altalenanti, la squadra ha raggiunto l'organizzazione giusta, e ha intrapreso una cavalcata trionfale che ha portato una lunga serie di vittorie e gratificazioni: quattro scudetti consecutivi, tre Coppe dei Campioni



europee, tutto il loro talento in mostra, tante fantastiche soddisfazioni all'esigente pubblico maceratese. Questi gli splendidi risultati raggiunti dalle ragazze, e in soli quattro anni. Così tanti i successi che l'interesse attorno al team è continuamente cresciuto, sia da parte del pubblico, che dei media, che degli sponsor. Dopo tutto ciò, però, nel 2002, come ci spiega il capitano della formazione Gambella, saggiamente si è deciso di cambiar strada: "Stare ad alti livelli è bellissimo ma ci si sta solo per un pò, poi devi un attimo scendere dal piedistallo perché prima o poi finisce tutto, e se non ricominci in tempo sono dolori. Così, se negli anni passati erano arrivate in squadra parecchie ragazze di fuori, **quest'anno invece abbiamo deciso di ricominciare da zero, con tutte le ragazze di Macerata e dintorni**, le più piccole del gruppo. Senza puntare allo scudetto come gli anni passati, ma guardando avanti, cercando di crescere un gruppo valido e gettando le basi per un futuro ancora vincente". E nonostante questo, e nonostante anche un minore interesse degli sponsor per una squadra che non si preannunciava forte come in passato, anche il 2002 è andato benissimo: le ragazze si sono fatte valere alla grande, giungendo a

**"Stare ad alti livelli è bellissimo ma ci si sta solo per un pò, poi devi un attimo scendere dal piedistallo perché prima o poi finisce tutto..."**

ridosso delle prime in Campionato, terze in Coppa dei Campioni, sfiorando la finale. Davvero non male per una squadra nuova, e composta in larga maggioranza da giovanissime, **ragazze dall'età compresa tra i sedici e i venticinque** che in molti casi non avevano mai messo piede in campo da titolare prima, ma piene d'entusiasmo, di voglia di fare e di passione per il proprio sport da far presagire che i tempi delle vittorie torneranno presto. Ragazze che, oltre al softball, che le tiene impegnate quasi tutto l'anno, devono naturalmente e per forza di cose dedicarsi ad altro, perché non inganni il fatto che Macerata milita in serie A e vinca coppe su coppe, questo sport non è un'attività tale da permettere una solida posizione economica, anzi, tutt'altro. Oltre ad allenarsi, tre volte a settimana, e questo richiede già un grande impegno e una grossa profusione d'energie, e a giocare nei sabati estivi le partite di campionato, le ragazze devono anche studiare, crearsi un lavoro, un futuro a parte, ed impegnarsi al massimo anche in questo. E inoltre, al mattino girano anche tra le scuole elementari di Macerata e della zona, cercando di diffondere il softball tra le più giovani, di avvicinarle a questo sport. Se non è vera passione questa!



## uno sport completo: dal FISICO alla mente

Con il desiderio di conoscere il Karate, una disciplina che sta avendo in questi ultimi anni una sempre maggiore diffusione, anche in età giovanile, intervistiamo Anna De Vivi, maestro cintura nera 5° dan e docente federale Fesik - Federazione Sportiva Italiana Karate - il gradino maggiore dopo le qualifiche di allenatore e istruttore.

di Giulietta Bascioni Brattini

**A**nna De Vivi inizia la pratica del Karate stile shoto-kan, che è lo stile tradizionale, nel 1980, dopo 16 anni di ginnastica artistica, coronati dall'ingresso nel giro della Nazionale.

**Signora Devivi, qual è stato il suo approccio al Karate?**

L'approdo al Karate è stato casuale, cercando uno sport che "durasse una vita" e che impegnasse fisicamente e mentalmente quanto la ginnastica agonistica (uno sport dove ad ogni allenamento piangi di dolore).

Da qui l'approdo non ad uno sport qualsiasi ma ad una disciplina marziale, un'arte che insegnando pugni e calci, leve e proiezioni, ti mette sempre di fronte ai tuoi limiti fisici e mentali, di sopportazione allo sforzo e di concentrazione, di forza e controllo, di velocità e precisione. Uno sport dove, quando il corpo cede, puoi con la mente ancora migliorare le tue prestazioni.

**Ha incontrato maggiori difficoltà per il fatto di essere donna?**

Diverso è certo l'approccio ad un arte di guerra per



**Anna De Vivi** Inizia la pratica del karate stile shotokan, che è lo stile tradizionale, nel 1980, dopo 16 anni di ginnastica artistica, coronati dall'ingresso in Nazionale. Nata in una famiglia di atleti, con un padre tuffatore sin all'età di 45 anni ed un fratello ginnasta di livello nazionale, è stato importante per lei il momento prettamente agonistico dove ha ottenuto belle soddisfazioni: tante coppe e titoli nazionali ed il coronamento della carriera nel '97 con il titolo di vice campionessa mondiale kata ind.le e campionessa mondiale a squadre di cui era la capitana. I titoli, come quelli universitari, le sono serviti per fare della sua passione un lavoro passando dal '98 all'insegnamento, alla creazione della sua Scuola, la "Karate do Trieste" ed alla collaborazione con tante realtà sportive locali. Attualmente svolge le sue lezioni presso:

la Società ginnastica triestina, fondata nel 1863, stella d'oro al merito sportivo e tra le più antiche d'Italia, situata nel centro storico della città; il Centro sportivo internazionale, polisportiva emergente situata sull'altipiano carsico, in una splendida cornice naturale.

I suoi insegnamenti hanno formato giovani campioni italiani come: Maria Giovanna Vigni, kumite - combattimento 1999 cat. jun.; Roberta Purinani, kata-forma 2000; Martina Zaccariotto, kata 2000 sen.; Emiliano Katalan, kata 2000 jun.; Squadra karate do Trieste camp. Ital. kata 2000-2001; Matteo Bertocchi, 1° trofeo topolino cinture gialle bambini; Erika Ferrari, kata sen. 2001; Roberta Purinani, jiu ippon kumite 2002, ragazzi; 2° class. Matteo Norbedo, jun. 2002; 3° class. Alessandra Castellani, jun. 2002.

una donna. Tutto è molto più difficile. Dopo intensissimi allenamenti, agonistici e non, il traguardo, come per le guerriere di ogni tempo, è quello di competere e combattere alla stessa stregua degli uomini. E questo è stato il mio traguardo più appagante. Nel Karate di oggi la guerra è figurata dal confronto regolato con i compagni del dojo (palestra) e dalle gare agonistiche.

**Questo sport era generalmente considerato violento o quantomeno utile solo come strumento di difesa personale. Credo di poter affermare che negli ultimi anni ha avuto invece uno sviluppo ed una rivalutazione. Come intende lei questo sport?**

Innanzitutto precisiamo la differenza tra il Karate arte marziale ed il Karate sport. Quest'ultimo è, se vogliamo, una forzatura dettata dalla necessità, vivendo per fortuna in tempi di pace, di confrontarsi per stabilire il più forte attraverso combattimenti rigidamente regolati da norme di sicurezza o il più bravo tecnicamente attraverso l'esecuzione di tecniche codificate. È il Karate più avvicinabile dai bambini e ragazzi che amano la competizione e l'atmosfera delle manifestazioni agonistiche. Quanto alla violenza è un luogo comune dettato dall'immagine televisiva e cinematografica. Certo il Karate nasce come tecnica di combattimento a "mani nude", senza armi e chi lo pratica impara ad usare tutto il suo corpo per difendersi ma facendo ciò alla fine impara a conoscere il suo corpo. Questo è il suo fascino. Il mio modo di intendere il Karate è aper-

to e non settario, in esso trova spazio il ragazzo irruento e l'anziana casalinga, il super atleta ed il mingherlino, tutti, nei loro limiti, capaci di cogliere i gratificanti segreti dell'arte che insegno.

Con essa ai bambini trasmetto il senso di disciplina che famiglia e scuola tralasciano, ai giovani i valori che la civiltà odierna calpesta, agli adulti la riscoperta del corpo e dello spazio mentale che la frenesia quotidiana annienta. È un'attività insomma oggi unanimemente riconosciuta tra le più complete. Una caratteristica tra le tante sta nella capacità di far maturare un elevato controllo dei movimenti e dello spazio. Questo è uno dei motivi per cui molti portatori di handicap psicofisici trovano grande giovamento dall'esercizio di tale attività.

**Lei lo insegna anche ai ragazzi. A partire da quale età?**

Nelle mie scuole accetto bambini dall'età scolare (5 anni), un'età dove il senso di attenzione è già sufficiente per iniziare la pratica, ovviamente più orientata al gioco ed alla componente ginnica.

**Questo sport-arte marziale, secondo lei, può favorire un comportamento aggressivo oppure, al contrario, aiutare a controllare l'aggressività?**

Direi che porta al controllo della propria aggressività gli esuberanti ma anche, ed è un aspetto fondamentale, aiuta i timidi e gli insicuri a liberare la loro aggressività repressa.

**L'agonismo, soprattutto se non coronato dal successo, può essere causa di frustrazione e quindi incidere negativamente sullo sviluppo dei ragazzi?**

Qui è fondamentale l'approccio alla gara. Per i bambini e ragazzi deve essere momento di divertimento, di esperienza, di conoscenza dei propri limiti. Questo nei miei allievi è naturale e laddove nascono problemi spesso trovo lo zampino di genitori un po' troppo ambiziosi. Discorso diverso per i veri agonisti (18 in su) qui l'agonismo è vero, fatto di gioie e forti sofferenze. Ripeto è il Karate sport con tutte le sue conseguenze.

**Come il Judo ha vari livelli di abilità?**

Certo, i colori delle cinture segnano le varie fasi di crescita certificate da sessioni di esami. Dalla cintura bianca del principiante alla cintura nera passano in media 5/6 anni di allenamenti che danno l'ABC del Karate. Il vero percorso di "conoscenza" inizia dopo la cintura nera e dura una vita.

**Un buon insegnante di questo sport quali caratteristiche deve avere?**

Intanto una grande conoscenza della disciplina. Se penso alle mie prime lezioni di 10 anni fa rabbrivisco all'idea della mia ignoranza di allora, e facevo Karate da quasi 12 anni. Un continuo aggiornamento medico sportivo e delle tecniche di allenamento. Inoltre altruismo, entusiasmo e pazienza.

**Nelle Marche ci sono buone scuole di Karate?**

È una domanda difficile. Il Karate in quanto arte è suscettibile di tante interpretazioni ed ha creato tante scuole di pensiero. Io seguo il Karate tradizionale ed in tale ambito giudico secondo i miei principi guida che ho sopra sintetizzato ma non ritengo giusto verso gli altri dare giudizi pubblici. Posso comunque dire che le Marche hanno nel Maestro Remo Grassetti un importante e serio referente della Federazione Sportiva Italiana Karate.

**La sua esperienza personale l'ha portata a raggiungere le vette più alte dell'agonismo internazionale. Qual è stato il suo percorso sportivo personale e quale è stata l'esperienza agonistica più importante?**

Sono arrivata tardi all'agonismo nel Karate perché il mio Maestro, cui devo tutta la mia forza e preparazione, non attribuiva molta importanza a tale settore. Per me è stato il primo momento di crescita al di fuori della sua sfera di influenza e mi ha aiutato, come è necessario dopo tanti anni, a maturare il lento e graduale affrancamento dall'essere allieva per seguire il mio personale percorso anche se il proprio Maestro resta tale per tutta la vita. Gare fatte e vinte tante, ma certo l'emozione di essere in Nazionale, vincere un mondiale a squadra come capitana ed il titolo personale di Vice Campionessa (Mondiali WKC 97) sono cose che, non amo tanto raccontare, ma hanno lasciato un segno.



# mi affido a Fido!

A fianco delle nostre Forze dell'Ordine e della Protezione Civile, gli atleti a quattro zampe del Trofeo Osso d'Oro

“Il cane migliore amico dell'uomo” non è solo un luogo comune, tanti sono infatti i campi in cui questo animale viene impiegato quotidianamente per la tutela e salvaguardia del cittadino dalle Forze dell'Ordine e dalla Protezione Civile. Per premiare questi “fedeli” e insostituibili amici è stato istituito il Trofeo Osso d'Oro, ormai alla sua seconda edizione, riservato alle Interforze Italiane settore Cinofilo della Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e da quest'anno Protezione Civile: Scuola Italiana Cani Salvataggio (resp. Capitano di Fregata Corrado Gamberini), Cluana Nantes (pres. Giuseppe Vaccina), Croce Rossa Italiana (resp. Rosaria Del Balzo Ruiti).



Il Trofeo, ideato dalla Dora Lombardi Gioielli, si svolge in concomitanza alla Mostra-Mercato degli uccelli e dei cani al Centro Fiere di Villa Potenza (Mc) solitamente nel mese di settembre. La manifestazione, recentemente conclusasi, ha registrato più di 15.000 presenze. Interessantissimi gli stands con materiale audiovisivo che illustrava l'impegno e l'importanza dei cani nel terremoto del '97. Ma sicuramente di forte impatto sono state le simulazioni in cui sono stati impiegati i cani antisommossa, rapina e droga, infallibile il loro fiuto anche nella ricerca di armi ed esplosivi, e i cani salvataggio in mare, neve e fango. Cani e conduttori, sempre più forte in questo settore la presenza femminile, hanno dato prova delle capacità di questi animali e dei sempre più vasti rami di azione in cui possono essere utilizzati per il bene pubblico dimostrando, inoltre, come il

loro aiuto sia fondamentale per le Forze dell'Ordine e la Protezione Civile. Nonostante la pioggia battente è risultata graditissima al pubblico la performance degli elicotteri della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, avvenuta sotto gli occhi attenti dei tre Comandanti provinciali.

**Claudia Zilio** 28 anni di Roma, agente presso il 7° Reparto Mobile Distaccamento cinofilo della Polizia di Bologna ci ha raccontato di aver da poco terminato il corso di addestramento con il suo pastore tedesco Rex. Il corso di PGOP (Polizia Giudiziaria per l'ordine pubblico) dura 6 mesi ed è possibile accedervi dopo 3 anni di servizio in Polizia come agenti, assistenti di Polizia e sovrintendenti. A fine corso si ottiene la qualifica di “conduttore cinofilo”.

Con un dolce sguardo Claudia spiega che si sceglie questa specializzazione per amore verso i cani e per un modo diverso di fare giustizia, cioè insieme ad un amico “fidato”. Non è l'unica donna specializzata nell'impiego dei cani per l'ordine pubblico. Anche se non sono numerose, nel Distaccamento di Bologna sono già in sei. L'utilizzo primario dei cani addestrati, avviene negli stadi per prevenzione generale o per impedire invasioni di campo o come ausilio alle volanti della Polizia, per sedare le risse, per intervenire in caso di rapina e per la ricer-



ca di malviventi, in quest'ultimo caso il cane addestrato è capace di riconoscere, attraverso gli odori, un oggetto smarrito da una persona in fuga. Nonostante i cani addestrati siano in grado di compiere azioni importanti, non vengono ancora utilizzati in larga misura per mancanza di conoscenza delle loro potenzialità.

Anche tra cani c'è differenza tra maschio e femmina: i primi vengono utilizzati normalmente per l'ordine pubblico, le femmine anche nelle operazioni antidroga. Claudia spera che questo settore della Polizia Giudiziaria possa essere sempre più conosciuto cosicché si possa sviluppare rapidamente. Il suo sogno è quello di riuscire un giorno con il suo cane Rex, a sventare una rapina o uno scippo, ma la sua speranza più grande è quella di ottenere l'autorizzazione dal Ministro degli Interni per poter portare via con lei il cane anche quando è fuori servizio, perché: “Si crea un bellissimo rapporto tra il conduttore e il cane!



**Sara Borroni**, 20 anni, un forte temperamento e una grande voglia di aiutare gli altri. Per farlo ha scelto una strada un po' diversa e sicuramente originale: salvare il prossimo in acqua con l'aiuto di un cane. Già da tre anni membro della Cluana

Nantes, l'associazione degli assistenti bagnanti di Civitanova Marche, Sara vedendo gli addestramenti dei cani del maestro di salvamento Giuseppe Vaccina, che coordina i 50 membri dell'associazione, ha deciso di prendere anche lei un Terranova, la razza migliore per questa disciplina per le sue caratteristiche fisiche: zampe palmate che permettono di nuotare velocemente, una grande coda che funge da timone e una impressionante forza. Ha cominciato, così, a seguire i corsi di addestramento del Capitano di Fregata Corrado Gamberini maestro della Scuola Italiana Cani Salvataggio, la più grande organizzazione nazionale dedicata alla preparazione dei cani e dei loro conduttori, per realizzare il suo sogno nel cassetto: coinvolgere sempre di più i cani in spiaggia nelle ope-



razioni di salvataggio. Infatti, come Sara ci ha spiegato, questi cani sono importantissimi durante il salvataggio, perché permettono di affrontare situazioni che un bagnino da solo non sarebbe in grado di fare. Per di più quando il bagnino è donna, e quindi per natura ha una forza fisica minore rispetto a quella dell'uomo, il cane è un validissimo aiuto. Sara e il suo splendido esemplare di Terranova, Dana, si ritrovano ogni domenica con altri amici e i loro istruttori per seguire le operazioni di addestramento che si dividono in due parti: una a terra, che si svolge soprattutto in inverno, in cui si cura l'obbedienza; l'altra acquatica, che comincia ad aprile e termina a luglio, in cui si insegna al cane il recupero della vittima in mare.



# joelle: formazione e aggiornamento del

Mentre tutti erano in vacanza, i nostri parrucchieri sono andati a scuola!

Come ormai d'appuntamento fisso Degradè Joelle ha organizzato per i propri professionisti affiliati una tre giorni di full immersion a Riccione. Presenti i rappresentanti dei 200 saloni sparsi in tutta Italia. Ma messi da parte pettine e forbici, di cui i nostri sono espertissimi, si è parlato di donne, del loro look, della loro immagine e dei loro desideri.

Non poteva mancare all'incontro **Claudio Mengoni**, l'ideatore del gruppo Degradè Joelle, più volte da noi intervistato, che ha presenziato la convention. L'ottima riuscita dell'evento si deve alle capacità organizzative di **Pia Beruschi**, responsabile delle riunioni, che ha coordinato i lavori in modo magistrale. Fondamentale la presenza del responsabile della formazione per tutta l'Italia, **Giorgio Violoni**, che ha illustrato le nuove tecniche di lavoro e organizzato i gruppi durante la manifestazione.

Il confronto tra le molteplici esperienze di tutti gli affiliati Joelle ha costituito la base di partenza per gli impegni futuri e la progettazione per il prossimo anno, dimostrando come l'appartenenza ad un gruppo sia la chiave vincente per chiunque decida di intraprendere questa attività.

Informazione Pubblicitaria

## la FORZA gruppo

### CHE TIPO DI DONNA SEI?

Se le cartomanti ti leggono il cuore, gli psicologi la testa, gli esperti della Joelle guardano appena un po' più su: i tuoi capelli. Leggi anche tu questi tre profili e scopri che donna sei!

**Glamour:** diversa dalle altre per il suo modo originale e stravagante di mostrarsi, capelli sempre coloratissimi, fashion victim e informatissima sul mondo della moda.

**Nomade:** la donna di tutti i giorni, dai capelli medio-lunghi, impegnata nel lavoro e nella famiglia, ma che non trascura il suo aspetto esteriore affidando il suo look ad esperti professionisti per essere sicura al 100% di apparire sempre al massimo.

**L'eterna giovane:** è una donna che resta ferma sulle sue scelte, una donna che una volta trovato il suo modo di apparire non lo trasforma.

Se ti sei riconosciuta nel profilo della "Nomade" sei una donna Joelle. Tutti gli affiliati hanno riconosciuto in questo tipo di donna la loro cliente ideale: decisa, sicura di sé e super femminile. Una donna in grado di capire e apprezzare tutta la ricerca e l'innovazione che il marchio Joelle offre. Ti senti più "Glamour" o "Eterna giovane"? Nessun problema! rivolgiti ad uno dei Centri a te più vicino per cambiare in meglio la tua "testa".

**J** CENTRO  
DEGRADE'  
JOELLE  
PARRUCCHIERI



**In alto:** i rappresentanti dei 200 centri Degradè Joelle a Riccione.

**Al centro:** Claudio Mengoni, l'ideatore del gruppo e nella foto a fianco Pia Beruschi, responsabile delle riunioni.

**Qui a destra:** Giorgio Violoni, responsabile della formazione, in compagnia di Bruno Gubini sales manager-Wella Italia responsabile per il centro Italia.



**J** TAGLIO  
PUNTE  
ARIA

**WELLA**

# e tu, di che profumo sei?

**T**omate ormai già un po' alla vita quotidiana, eppure ancora cariche di energia positiva, vale la pena di mettere a frutto quella voglia di rinnovarsi in qualcosa e sentirsi belle, di ottenere quella vitalità che, quando c'è, si irradia misteriosamente rendendo più affascinanti. In fondo basta poco perché ogni giorno diventi più speciale come indossare, quasi come un abito segreto, la fragranza di un profumo. Alzi la mano chi non abbia mai provato quella certa "attrazione di pelle", cioè quell'irrazionale, incontenibile istinto che si prova davanti ad un partner, che ai nostri occhi diventa unico e irrinunciabile. I profumi della pelle sono un'arma afrodisiaca, poiché l'olfatto è un canale determinante per l'eccitazione sessuale. Dunque, se c'è compatibilità di naso, c'è anche attrazione fra due persone. E come facciamo a farci guidare dall'istinto facilmente? Innanzitutto scegliendo un profumo adatto alla nostra pelle. E perché no, alla nostra personalità. Vero alleato di buon umore, un profumo va scelto in base agli ingredienti. Infatti, gli aromi contenuti nelle fragranze, stimolano una zona del cervello, cosicché si ha un effetto tonificante e antistress naturale.

## Ma quali sono queste fragranze dalle armoniose capacità?

- cannella - profumo intenso e penetrante, risveglia il buon umore.
- cipresso – leggermente speziato, si adatta alle lunghe performance d'amore.
- rosa – molto femminile, stimola la circolazione.
- lavanda – dà un senso di benessere generale.
- patchouli – è sensuale, ma anche calmante.
- agrumi – stimolante per il gusto e la vista.

- ylang-ylang – afrodisiaco.
- gelsomino – intensifica le emozioni e la capacità intuitiva.
- vetiver – piuttosto calmante.

## L'INTENSITA' DEL PROFUMO

L'estratto: il cui profumo rimane molto concentrato.

L'eau de toilette: l'intensità è ancora sostenuta e persistente.

L'eau de cologne: il bouquet è meno intenso e spesso corretto da una nota fresca.

## A FAVORE DELL' EROS

Se ansie e paure allontanano dal sesso: 1 goccia di melissa, 1 goccia di cedro, 2 gocce di bergamotto. Massaggiare dolcemente, con la punta delle dita, il centro del padiglione dell'orecchio (che corrisponde alla proiezione del plesso solare) così risveglieremo la sessualità.

## RIMETTERSI IN GIOCO

Dopo una rottura affettiva o per superare le proprie resistenze: 2 gocce di gelsomino, 2 gocce di lavanda e 1 goccia di menta. Massaggiare lungo i polsi.

A scegliere fragranze leggere e fresche per il giorno. Vaporizzatele pure su tutto il corpo.

All'utilizzo dello spruzzatore per l'acqua di colonia. Per un profumo concentrato è meglio il contatto diretto sulla pelle.



# guardiamoci... dalle smagliature!

Le smagliature, o strie distensae, fanno parte delle alterazioni cutanee del gruppo delle atrofodermie. Sono degli inestetismi molto frequenti nell'era moderna e molto spesso associati alla presenza di manifestazioni cellulitiche. La clinica ci insegna, comunque, come la comparsa di smagliature sia associata a pervertimenti della struttura ipodermica che troviamo anche in presenza di patologie di varia natura.

**Le smagliature si presentano generalmente con forma allungata, rettilinea o sinuosa, a bordi netti, singole o multiple** e superficie rilevata o avvallata con colorito che passa dal rosso-violaceo della prima fase al bianco della seconda fase, fino al madreperlaceo della terza fase. Questa variazione del colorito è dovuto essenzialmente alle alterazioni cui vanno incontro i vari tessuti durante la formazione delle smagliature stesse. In fase iniziale avremo smagliature di tonalità rossastra per un'importante dilatazione dei capillari e delle venule presenti negli strati cutanei, con conseguente stasi sanguigna e danno delle pareti vasali. Successivamente si avrà una disorganizzazione del tessuto connettivo con precoce

formazione di tessuto cicatriziale. A questa farà seguito una fase in cui si avrà assottigliamento dell'epidermide con riduzione delle fibre elastiche e conseguente retrazione lineariforme sulla superficie cutanea. Non sono di solito dolorose anche se, a volte, la loro insorgenza può presentarsi con senso di tensione e lieve prurito.

**Le smagliature possono fare la loro comparsa in qualunque età e sede corporea con maggior predilezione per addome, cosce, natiche e seno,** dove, in genere, compaiono sotto forma di elementi multipli e paralleli tra loro. Si presentano con maggior frequenza durante il periodo della gravidanza oltre che nei soggetti che fanno uso prolungato di pillola contraccettiva e in quelli che vanno incontro a rapido ingrassamento. Molto frequente il loro riscontro anche in patologie di tipo endocrino correlate in particolare a disturbi della ghiandola surrenale, dove si presentano di un particolare colorito rosso vivo (strie rubre), dovuto all'enorme assottigliamento della cute che lascia intravedere i vasi del tessuto sottocutaneo. Si tratta quindi a tutti gli effetti di "cicatrici" cutanee permanenti che pur essendo lesioni "benigne" della pelle, rivestono notevole

importanza essendo un problema estetico molto diffuso nelle donne dei nostri tempi.

## PREVENZIONE E TRATTAMENTI

A tutt'oggi vari studi sono stati effettuati sulle tecniche di trattamento delle smagliature, inestetismi difficili da trattare e da risolvere definitivamente. Per questo molta importanza deve essere data alla prevenzione della loro insorgenza. Quindi **è necessario fare largo uso di creme elasticizzanti ed idratanti, in particolare dopo l'esposizione solare o durante l'esecuzione di diete** (da effettuare sotto stretto controllo

medico). Dopo la loro insorgenza si può ricorrere a trattamenti volti a levigare la superficie cutanea e a renderle meno visibili, con Peeling composti dall'associazione di acidi che inducono inoltre la produzione di nuovo collagene ed elastina. Un Peeling specifico per il trattamento delle smagliature è il Cromo-peel, che si basa sull'utilizzo di due prodotti in soluzione alcolica. Esso ha la capacità di aumentare l'elasticità cutanea, per stimolazione di collagene, livellare le zone depresse o rilevate, aumentare la pigmentazione delle aree ipocromiche, portando alla scomparsa del colorito bianco-madreperlaceo tipico delle smagliature. In associazione sono stati ottenuti buoni risultati con l'utilizzo di sostanze stimolanti la sintesi del collagene, ed iniettate direttamente lungo il decorso della smagliatura con la tipica tecnica mesoterapica. In questi casi si è notata una diminuzione del numero, dello spessore e della larghezza delle smagliature stesse, con loro riduzione. Altra metodica di recente utilizzo è l'Hydroelektroforesi che utilizza correnti pulsanti capaci di trasportare in profondità, a livello del tessuto bersaglio, sostanze capaci di stimolare la sintesi delle molecole di collagene, l'attivazione del microcircolo e la produzione di nuove fibre elastiche.

di Margherita Ferrarini

“...Si tratta quindi a tutti gli effetti di “cicatrici” cutanee permanenti che pur essendo lesioni “benigne” della pelle...”

# chi dice DONNA...



**M**etti una sera a cena a casa di amici: parlando del più e del meno, i padroni di casa ti ammaniscono le solite fotografie, i consueti ricordi del tempo che fu. Lui, per la verità, veste sino in fondo il proprio ruolo di impenitente maschio proiettato in avanti e finge di dire alla sua compagna: "ma no, cara: che vuoi che possano interessare le foto del nostro matrimonio? Le abbiamo già propinate centinaia di volte!". Lei, invece, testimonia coerentemente l'amore per un passato che è già ricordo e che sta lì a pezzetti, in piccoli frammenti di foto da dove entrambi ti sorridono felici, inconsapevoli degli anni a venire in comune, dei figli, delle grane al lavoro, del cambio di casa...

È quasi una recita collaudata, che si ripete un po' in tutte le case di tutto il mondo, dove l'uomo deve ostinarsi a fare l'uomo e la donna la donna, senza possibilità di remissione. Io, quella sera a casa di amici, ho fatto a mia volta una fotografia in movimento da mettere nel mio personale album dei ricordi: sarà forse che ricorreva l'anniversario di matrimonio dei miei genitori, dai quali per ragioni di lavoro vivo distante; sarà forse che a me piace l'uomo che recita la propria parte e la donna che non smentisce mai la propria femminilità; sarà che ero persino bendisposto a vedere tre album di fotografie da cima a fondo: saranno tutte queste cose insieme, ma a mia volta ho recitato bene la mia parte di amico in casa d'altri (proprio come nelle peggiori pubblicità gaudenti di scintillante normalità): tenendo tra le mani un bicchiere di whiskey ho strizzato molto maschilmente l'occhio all'amico e ho assecondato i desideri dell'amica. Mi sono sentito dentro uno spot. Mi sono sentito felice.

Giovanni Cara

Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it



## [LA COMUNICAZIONE NON VERBALE]

In quest'ultima parte dedicata alla comunicazione non verbale analizzeremo il rapporto tra individuo e spazio. Ognuno di noi stabilisce con l'ambiente fisico in cui si muove un rapporto che permette di ricavare informazioni sulla propria personalità.

di Veronica Velignoni

Il comportamento spaziale è condizionato sia dagli elementi fisici dell'ambiente, sia dalle caratteristiche individuali di un soggetto, sia da fattori sociali e culturali. Lo studio del comportamento spaziale di un individuo, cioè dei movimenti del suo corpo nell'ambiente fisico, la distanza che tende a stabilire tra sé e gli altri, la sua postura, il suo rapporto con il territorio (comportamento territoriale) contribuiscono a una maggior comprensione della sua personalità, degli stati emotivi e degli atteggiamenti, delle norme e dei condizionamenti culturali e sociali che gli sono propri, del significato che attribuisce a sé e agli elementi dell'ambiente circostante. Alcuni tipi di contatto corporeo, ad esempio l'abbraccio o lo stringere la mano, sono usati sia nei rapporti formali (come forme di saluto) sia nei rapporti d'amicizia e di amore o in quelli tra genitori e figli, ed anche in alcuni incontri sociali (giochi sportivi, balli, cerimonie), variando ovviamente in quantità e intensità, secondo i casi. Altri tipi di contatto sono legati a diversi tipi di professioni: medici, fisioterapisti, parrucchieri... Un'altra forma di contatto fisico che non è rivolta verso gli altri, ma verso se stessi è quella dell'"autocontatto".

Frequentemente, a parte gli atti di pulizia e cura del corpo, appoggiamo il mento alla mano, ci tocchiamo la testa o i capelli, intrecciamo le dita e stringiamo le mani. Compriamo, cioè, il più delle volte incosciamente, una serie di piccoli contatti con il nostro corpo, spesso in situazioni di stanchezza o di stress per darci sostegno e conforto. Nei momenti di tensione la gente tende a stringersi le mani, a strofinarle, a incrociare le gambe;

l'atto di incrociare le braccia sul petto, creando quasi una barriera protettiva tra noi e gli altri, è una confortante forma di autocontatto che serve a darci sicurezza.

### VICINANZA-DISTANZA

Definire con precisione ed esattezza il fattore vicinanza nei rapporti interpersonali risulta abbastanza complesso. Hall (1966) ha comunque cercato di misurare in cm e metri lo spazio che intercorre tra le persone e ha classificato quattro tipi di zone:

**intima:** da 0 a 45 cm; è quella che caratterizza i rapporti più intimi e confidenziali. A questa distanza le persone possono vedersi molto bene, toccarsi, parlare a voce bassa; si è in grado di percepire meglio il calore e l'odore del corpo dell'altro.

**personale:** da 45 cm a 1,20 m; è quello che si definisce lo "spazio personale" di ogni individuo e la cui invasione non desiderata può provocare disagio e malessere.

**sociale:** da 1,20 m a un 3,65 m; è la distanza che si stabilisce più frequentemente nei rapporti formali o di lavoro (quando ad esempio si frappongono oggetti come tavoli, scrivanie, cattedre), in questi casi si usano alcuni sensi come l'udito e la vista, si parla a voce più alta e si vedono meglio i movimenti del corpo dell'altro.

**pubblica:** da 3,65 m in poi, a questa distanza è utile usare un tono di voce

"Frequentemente appoggiamo il mento alla mano, ci tocchiamo la testa o i capelli, intrecciamo le dita..."



alto, enfatizzare i gesti, e non è possibile vedere alcuni segnali non verbali, come l'espressione del volto e dello sguardo, che caratterizza le occasioni pubbliche come le cerimonie, le conferenze e gli spettacoli. Gli aspetti più importanti espressi dai segnali di vicinanza-distanza sono quelli che si possono riferire all'intimità, alla dominanza e ai ruoli sociali.

La vicinanza fisica tra le persone è quella che meglio esprime il grado di intimità e di gradimento reciproco e il tipo di rapporto esistente. Tuttavia questo lato presenta aspetti più complessi di quanto può sembrare all'apparenza. In generale le persone tendono a stare vicine o ad avvicinarsi a quelle per cui provano attrazione o simpatia o per esprimere il desiderio di stabilire un rapporto confidenziale e amichevole. Non è però scontato che quest'atteggiamento provochi una risposta analoga da parte degli altri.

Si è rilevato ad esempio che se una persona si avvicina troppo ad un'altra provoca più facilmente una reazione di allontanamento che di avvicinamento. Ad una distanza di 30 cm normalmente si avverte molto disagio, a 50 cm un disagio moderato che si riduce sempre di più man mano che si aumenta la distanza (occorre naturalmente considerare le differenze individuali e il tipo di rapporto esistente tra le persone). Un disagio di tipo diverso è quello che, all'opposto può derivare dall'eccessiva lontananza tra le persone che provano simpatia reciproca.

Le persone di uno status sociale più elevato mantengono una distanza maggiore nei confronti di quelle appartenenti a uno status sociale inferiore o con un ruolo più basso in una scala gerarchica. Le differenze culturali sono poi determinanti per stabilire le norme che regolano la vicinanza-distanza tra le persone. Gli arabi preferiscono stare molto vicini tra loro e normalmente si mantengono ad una distanza che supera appena quella di contatto con il gomito; gli europei e gli asiatici si tengono fuori dal raggio d'azione del braccio.

Un caso estremo è quello che si riscontra ancora in alcune regioni meridionali dell'India, dove la distanza degli appartenenti alle diverse caste debbono mantenere tra di loro è rigidamente stabilita; quando gli individui della casta più bassa incontrano i bramini - la casta più elevata - debbono tenersi a una distanza di 39 m.

**Orientazione:** le persone possono trovarsi "faccia a faccia", di fianco o variamente posizionate tra di loro. L'angolazione con cui si collocano nello spazio, l'una rispetto all'altra, è definita "orientazione". Di solito è un buon segnale per interpretare, tenendo sempre conto delle diverse situazioni, il rapporto esistente tra le persone e gli atteggiamenti interpersonali. Normalmente l'orientazione fianco a fianco è assunta da persone che hanno un certo grado di intimità o di amicizia e che esprimono gradimento reciproco, quella frontale caratterizza invece le situazioni più formali, i rapporti di lavoro e quelli in cui si tende a stabilire un rapporto gerarchico. Di solito la persona di status più elevato o dominante si pone di fronte a quell'inferiore, mantenendo una maggior distanza o utilizzando ad esempio il posto a sedere ad un tavolo o ad una scrivania o ad una posizione più elevata per sottolineare la differenza di status. Ogni postura può essere legata ad un particolare momento e circostanza o a specifiche situazioni di interazione e riflette uno stato d'animo, un atteggiamento, il ruolo e lo stato sociale di un individuo. Manifesta la differenza tra i sessi, rivela l'immagine che si ha del proprio corpo. La dominanza e lo stato sociale si esprimono generalmente con una postura eretta, le mani sui fianchi, il capo all'indietro; la sottomissione o la riverenza abbassando lo sguardo e il capo, inchinandosi o inginocchiandosi. La rilassatezza comunica anche l'antipatia e l'ostilità: una postura molto rilassata è usata nei confronti di persone che risultano antipatiche o che non si rispettano; moderatamente rilassata con quelle simpatiche.



## QUANDO LA TRADIZIONE si rinnova!

**C**'erano una volta le Figlie dell'Addolorata di Potenza Picena, devote monachette che si adoperavano nell'antica arte della tessitura. Fedeli ad una tradizione risalente ai primi dell'Ottocento, le suore donavano il ricavato dei loro lavori alle ragazze povere del paese, finché la loro maestria cominciò ad essere apprezzata e richiesta in tutti gli ambienti della nobiltà italiana. Da Firenze a Roma, dagli aristocratici ai vescovi fino al Papa, i loro raffinati damaschi tessuti a mano riscuotevano ovunque grandi favori. La scarsità di nuove vocazioni insieme all'avanzare dell'età delle sorelle rischiavano di far perdere questa preziosa arte nei meandri della memoria. Ma grazie alla volontà e alla passione di due giovani ragazze, Paola Sabbatini e Federica Vendemmiati, questa antica tradizione sopravvive nella loro Bottega dei Damaschi. Siamo andate a trovarle per sapere qualcosa in più sulla loro attività.



### Come nasce l'idea di riprendere una produzione di questo genere?

"Da una passione coltivata da sempre", ci dice Paola. "Ho studiato l'arte della tessitura all'Accademia di Macerata e seguito un corso a Perugia. Sapevo che le suore dell'Addolorata non riuscivano più a dedicarsi a questa attività, così mi sono proposta. All'inizio erano un po' incerte, poi mi hanno concesso i loro telai e svelato i loro segreti. Oggi mi reputo fortunata nel poter continuare a dar vita ad una tradizione così antica e pregiata."

### I vostri lavori rispettano quelli originali delle suore dell'Addolorata?

"Assolutamente sì, non abbiamo cambiato niente. Utilizziamo i loro telai, le immagini dei ricami sono ancora neoclassiche e in stile anni '30/'40 per la biancheria. L'unica differenza è che noi teniamo a mostrare il laboratorio al pubblico,



perché non tutti sanno quanto lavoro c'è dietro ad un prodotto tessile artigianale. Le suore ne erano invece un po' gelose."

**Di cosa vi occupate principalmente e che tipo di clientela avete?**

"La nostra produzione va dalla realizzazione di tessuti in fibra naturale (lana, lino e seta) alla biancheria (corredi, centrotavola o copripanche). Abbiamo aperto da circa due anni e non sono molti per arrivare al grande pubblico. Lavoriamo soprattutto su commissione per appassionati del genere, in quanto ci occupiamo di un prodotto di livello medio-alto."

**Cosa richiede un lavoro del genere?**

"Soprattutto tanta pazienza!", sorride l'amica Federica. "Sai, non avrei mai pensato ad un mestiere del genere, gli unici telai che avevo visto in vita mia erano quelli della Rivoluzione Industriale sui libri di scuola. La produzione artigianale è molto sentita nella nostra città ed è facile lasciarsi appassionare da un lavoro così creativo. Grazie a Paola ho potuto imparare tutto partendo da zero e ne sono molto soddisfatta."



Un rapporto d'amicizia e di collaborazione, durante le esposizioni di artigianato artistico, lega le due ragazze ad un altro giovane,

Andrea Pierella, diplomato all'Istituto d'Arte di Macerata e lodato da diversi critici durante le numerose mostre. Andrea lavora dal 1997 nella sua Bottega Artigianale, realizzando piatti, servizi da tè e da caffè in ceramica e porcellana decorati con immagini di Potenza Picena, che potrebbero essere considerati dei veri e propri souvenirs d'élite. La sua produzione si estende poi alle vetrate e a deliziose bamboline di porcellana, il tuo fatto a mano. "La mia è una continua ricerca di oggetti non commerciali da decorare, in modo che ogni pezzo possa risultare unico nel suo genere. Eppure," spiega Andrea, "la parte del mio lavoro a cui forse tengo di più riguarda i miei quadri ad olio. Si tratta di una pittura figurativa, ma mi resta difficile spiegarli."

Lasciando ai critici il compito di giudicare, riconosciamo a questi giovani artisti il merito di proseguire l'importante discorso dell'artigianato artistico secondo la migliore tradizione della nostra cultura.



**Bottega Artigianale**  
via Mugellini, Potenza Picena  
Tel. 0733 671739

**Bottega dei Damaschi**  
Corso Umberto I, Potenza Picena  
Tel. 0733672083





**in questa pagina:** in alto Fonte di Galiziano; in basso Chiesa della Madonna della Neve.

**nella pagina precedente:** veduta di Potenza Picena e Porticato della Chiesa della Madonna della Neve.

# UNA GITA a...



La meta della nostra gita è la cittadina di Potenza Picena, un mix di relax e di sorprese.

La città di Potenza Picena deve il proprio nome all'antica Potentia, prospera colonia romana fin dal 184 a.C. distrutta nel VI secolo durante la guerra greco-gotica. Alcuni superstiti si rifugiarono sul colle vicino, un territorio più interno e quindi più sicuro, dove fondarono il borgo di Monte Santo. L'attuale denominazione del Comune risale invece al 21 dicembre del 1862, quando il Consiglio Comunale

cambiò il nome medievale Monte Santo in Potenza Picena: il termine "Potenza" in ricordo dell'antica e nobile città romana Potentia, mentre l'aggettivo "Picena" per distinguerla dal capoluogo lucano, ma anche in memoria del fatto che questa terra era abitata già in epoca antica dal popolo piceno.

Il Comune di Potenza Picena comprende oggi i centri di San Girio, Montecanepino e, lungo il litorale

di Donatella Lambertucci

dove si trovava la romana Sacrata, la prospera località balneare di Porto Potenza Picena.

Cuore della città è la piazza centrale, oggi piazza Matteotti, che nel corso degli anni cambiò più volte nome: Piazza di Santo Stefano durante il Medioevo, "Platea communis" (o "Platea magna"), Piazza Principe di Napoli dopo l'Unità d'Italia. Sulla piazza si affacciano diversi edifici di notevole interesse, come il trecentesco Palazzo del Podestà abbellito dai merli a coda di rondine, la medievale Torre Civica, il Palazzo del Comune ed il Teatro Mugellini, inaugurato nel 1863 e riportato agli antichi splendori dalla ristrutturazione terminata nel 1990. Lungo l'attuale corso





**“...Da visitare sono anche la Chiesa di San Tommaso Apostolo dall'interno barocco ed i tre altari neoclassici in marmo...”**

**in questa pagina:** veduta aerea del “Pincio”; il “Pincio”; veduta dei Monti Sibillini.



A lato la “Fortezza” di Corrado Giaquinto, un dipinto risalente al 18<sup>mo</sup> secolo di grande valore artistico e soprattutto affettivo per la popolazione di Potenza Picena. Trafugato dai locali del Municipio nel 1997 insieme ad altre opere, il quadro stava per essere messo all'asta dalla Sotheby's di Milano. Prontamente rintracciato dai Carabinieri e messo sotto sequestro, farà presto ritorno a Potenza Picena.

Diversi gli “ex voto” che venivano appesi alle pareti della Chiesa della Madonna delle Grazie per ringraziare la Vergine dei miracoli ricevuti. Durante la ristrutturazione della Chiesa vennero tutti immagazzinati, ma sarà possibile ammirarli nuovamente durante la mostra che si terrà a Potenza Picena presso la Sala Mostre “Umberto Boccabianca” (Via Trento, 1) dal 22 dicembre al 25 gennaio. (A lato ex voto realizzato dal maestro Giuseppe Ascutti).



Vittorio Emanuele, nel primo Ottocento denominato “il Corso”, si affacciano vari palazzi gentilizi, tra cui spicca il palazzo Trionfi, oggi palazzo Manzoni. Da visitare sono anche la Chiesa di San Tommaso Apostolo, dall'interno barocco ed i tre altari neoclassici in marmo: il Palazzo Properzi con i due portali ogivali in terracotta; la medievale Porta Galiziano; la Chiesa della Madonna della Neve e quella della Madonna delle Grazie, che riveste un ruolo significativo nella storia del culto di Potenza Picena. La tradizione narra, infatti, che l'immagine della Madonna con Bambino dipinta all'interno della Chiesa intorno al 1400, fosse dispensatrice di grazie.



Porto Potenza Picena, l'antico Porto di Monte Santo si presenta come una bellissima stazione balneare, meta ideale per il soggiorno estivo di quanti sono alla ricerca di una vacanza tranquilla e rilassante. Le spiagge sono ampie e prevalentemente sabbiose, attrezzate con strutture moderne e funzionanti. Il visitatore potrà inoltre godere di comodi spazi verdi, come i giardini di piazza Douhet. L'odierno nucleo di Porto Potenza Picena si sviluppa attorno alla torre di Sant'Anna, resto di un'antica fortezza eretta in difesa dei Turchi, e dell'omonima chiesa, edificata nel 1923, all'interno della quale è custodita una splendida tela

del XVII secolo raffigurante la Santa. Merita una visita anche la zona vecchia che, nelle vicinanze della stazione ferroviaria, presenta una deliziosa serie di casette dalle linee essenziali e sobrie, originariamente abitate dai pescatori.





**D**urante la visita alla città di Potenza Picena non lasciatevi sfuggire l'occasione di ammirare la bellissima Villa Buonaccorsi, residenza di campagna della nobile famiglia omonima. A farle da cornice uno dei giardini più affascinanti d'Italia, unico nel suo genere e ben noto anche all'estero. Il giardino appare come un luogo dove il tempo sembra essersi fermato, è infatti l'unico giardino italiano del settecento conservato intatto in ogni suo particolare: dagli arredi delle grotte al disegno delle aiuole a forma di stelle e losanghe. Ben poco si conosce della storia di questo magico luogo che costituisce quasi un miracolo di sopravvivenza, soprattutto se si pensa a quanto possa essere difficile mantenere inalterato un ambiente del genere. Il Giardino Buonaccorsi comprende anche un vasto bosco che si presenta come un giardino all'inglese con molti alberi, un lago artificiale ed un monticello dal quale la vista corre sulla splendida vallata fino al mare. Nel colle dietro la costruzione e sul versante sud furono ricavate cinque terrazze: la prima comprende un "giardino segreto" contornato da ciottoli dai quali un tempo fuoriuscivano simmetrici zampilli d'acqua a formare una galleria, sotto cui passare senza bagnarsi; la seconda è caratterizzata da razionali aiuole e rallegrata dalle statue di Arlecchino e Pulcinella; la terza, denominata "Viale degli Imperatori", ospita la meravigliosa statua della dea Flora; la quarta e la quinta terrazza, realizzate in epoca più recente rispetto al resto del giardino, ospitano aiuole dalla spiccata sobrietà e linearità. Il giardino di Villa Buonaccorsi continua a stupire il visitatore con i giochi d'acqua dei giardini, le serre che racchiudono piante secolari, le statue dei musicisti che si muovono ritmicamente con i loro strumenti al passaggio dell'acqua ed i misteriosi sotterranei.



Reportage fotografico di Bruno Grandinetti.  
 Si ringrazia per la collaborazione Paolo Onofri.

## LORETO: La Polizia di Stato festeggia il patrono San Michele

29 settembre Loreto, davanti alla Santa Casa insiste un colore celeste intenso, sono le divise dei Poliziotti, chi chiede cosa è successo, si sente rispondere "siamo in Festa"! E' S. Michele Arcangelo il Patrono della Polizia di Stato e anche quest'anno, la Questura di Ancona ha chiamato a raccolta le altre Questure delle Marche e tutti i poliziotti delle Specialità in servizio e a riposo. Ci sono anche Prefetti e Questori in mezzo ai pellegrini ad ascoltare la S. Messa domenicale presieduta dal Cappellano Territoriale. Sull'altare è esposta una brillante statua di S. Michele color argento e all'organo c'è pure un poliziotto: è l'Ass. di Polizia David Landucci organista di fama, che lavora alla Stradale di Pisa e l'anno scorso ha vinto il premio Oscar con la colonna sonora di un film. Spiega un funzionario che si riconosce per la torre sulla spalla: "è un evento offerto a tutta la cittadinanza Marchigiana, come occasione di incontro con gli agenti di Polizia, in quanto la festa di S. Michele, è la festa che richiama in termini sintetici il compito stesso della Pubblica Sicurezza posta a difesa, come il celeste armigero, della libertà dei cittadini e del bene comune. E poi questo è il 150° anniversario della fondazione della Polizia di Stato".

Finisce la Celebrazione e tutti si trasferiscono nella Cripta sotto la Basilica, Landucci si esibisce all'Organo ed è un momento di entusiasmo, c'è anche lo sponsor Dora Lombardi Gioielli di Morrovalle che ha fornito le Statue, una per Questura a fare da memoria del compito e della stima della gente. Poi tutti sulle macchine azzurre, giovani in servizio e colleghi dell'ANPS meno giovani, ci sono anche i ragazzi del Centro Studi di Fermo si va a pranzo insieme per testimoniare che si è una famiglia nell'unità della Nazione. Il pranzo è "alla Romana" e ci si può aggregare anche all'ultimo, così qualcuno si porta dietro gli amici incontrati in piazza; dice un signore dai capelli bianchi con il bavero delle giacca color amaranto: "una vita in polizia e ti accorgi di com'è il mondo". E anch'io che non c'entro niente mi sento in festa,

come se fossi dello stesso paese.

di Don Antonello Lazzerini

# la REGIONE informa

All'antica città di Urbisaglia, che ebbe il suo massimo splendore tra l'età augustea e il primo secolo dopo Cristo, è dedicata una mostra, intitolata "Antiqua Frustula", che rimarrà aperta all'Abbadia di Fiastra di Tolentino fino al 31 dicembre. La mostra comprende i materiali archeologici più significativi rinvenuti occasionalmente negli ultimi anni nella città romana di Urbs Salvia e nel suo territorio: vetri, marmi, anfore, lucerne, epigrafi, bronzetti figurati, tegole bollate, ceramica di vari tipi, monete, strumenti chirurgici e di cosmesi, fibule, anelli, pesi da bilancia e da telaio, pedine da gioco. Una parte della mostra è riservata al sito di Villamagna, nel territorio della Fondazione Giustiniani Bandini, in cui recenti scavi hanno portato alla luce le strutture di una villa romana dalle dimensioni notevoli. Accompagna la mostra un catalogo che fa il punto sulla situazione degli scavi di Urbs Salvia

mostre



pesca

Soluzione dello storico contenzioso tra i Consorzi di gestione dei molluschi di Ancona e San Benedetto e apertura del confronto per la riduzione dei quantitativi giornalieri pescabili: questi i principali risultati della riunione di insediamento della Conferenza permanente per il coordinamento nazionale della gestione e della tutela dei molluschi bivalvi, che si è tenuta presso la Direzione generale della Pesca. Approvata la proposta di istituzione di una nuova zona di pesca di 30 km tra il monte Conero e il fiume Chienti, da riservare ad una flotta composta da 25 unità provenienti dal Compartimento di San Benedetto e da 19 unità provenienti da Civitanova. Una soluzione destinata a porre fine ad un conflitto ormai cronico tra i due Consorzi di gestione dei molluschi di Ancona e San Benedetto, che aveva dato luogo anche nei mesi scorsi a problemi di ordine pubblico. Il tratto di mare antistante la costa marchigiana da Senigallia a San Benedetto sarà quindi suddiviso, per la pesca dei molluschi bivalvi, in tre compartimenti: il primo, dove il Consorzio di Ancona avrà possibilità di pescare, comprende il tratto di costa da Senigallia fino a Portonovo. Il Consorzio di Civitanova avrà disponibile per la pesca il secondo tratto di mare, da Portonovo fino alla foce del fiume Chienti. Il terzo tratto, dal fiume Chienti fino all'estremo sud delle Marche, andrà al Consorzio sambenedettese. Il compartimento di Ancona avrà un totale di 55 vongolare, quello di Civitanova 44 e il compartimento di San Benedetto 57.

374 milioni di euro; ora, per chiudere i cantieri, l'ulteriore somma necessaria è di un miliardo 830 milioni di euro. I danni hanno interessato 22 mila immobili privati, 2.385 edifici monumentali, 1.336 palazzi pubblici, 341 infrastrutture; 213 i dissesti idrogeologici. Il sisma ha colpito 246 Comuni; 3.687 le abitazioni evacuate.

## terremoto



A 5 anni dal sisma del settembre '97, la Regione Marche assiste oggi 1.645 persone (710 famiglie) che hanno lasciato la casa per lavori di ripristino. Restano nei container 29 famiglie sulle 1.015 iniziali (2.111 avevano trovato una sistemazione autonoma): 13 lasceranno il modulo a giorni, per fine lavori; 6 a breve, per un alloggio pubblico; 2 riavranno casa entro dicembre e 3 entro il primo semestre 2003. Considerando che 2 nuclei familiari potrebbero lasciare il container per fine lavori ma non intendono rientrare nelle proprie abitazioni, restano nei 'mam' 3 famiglie, divenute ormai 'casi sociali'. Complessivamente, le Marche hanno subito distruzioni per 4 miliardi

## spesa farmaceutica

Aumenta la spesa farmaceutica delle Marche (più 7% in sette mesi) e si impenna anche il numero delle ricette (più 9,6%). E' quanto emerge dall'indagine del Censis sulla spesa farmaceutica nel 2002. Senza una significativa inversione di tendenza - sostiene la Cna, che ha analizzato i dati - nei prossimi mesi ci troveremo a fine anno con un deficit superiore ai 150 milioni di euro che saranno chiamati a ripianare le imprese ed i cittadini marchigiani. Secondo i dati del Censis, nei primi sei mesi del 2002, la spesa farmaceutica nelle Marche a carico del Servizio sanitario nazionale è stata superiore ai 184 milioni di euro mentre le ricette sono state 7 milioni e 249 mila. L'evoluzione della spesa farmaceutica nella nostra regione - riferisce una nota della Cna - è in costante crescita dal 1998. La stessa cosa per il numero delle ricette. La spesa pro-capite del servizio sanitario per i marchigiani è di 125,43 euro rispetto ad una spesa media nazionale di 125,02. Una spesa pro-capite che in sei mesi è aumentata del 7 per cento contro un incremento nazionale del 2,7 per cento e che fa delle Marche l'unica regione del Centro Nord, insieme a Lazio e Liguria, a collocarsi sopra la media.

Vi presentiamo il grande artista **Adolfo De Carolis**, invitandovi a visitare la mostra "Adolfo De Carolis - Con gli occhi del mito" che si conclude ad Ascoli Piceno proprio questo mese.



**Adolfo De Carolis** nacque a Montefiore dell'Asso (AP) nel 1874. Seguì i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, poi nel 1892 si trasferì a Roma con una borsa di studio per frequentare la Scuola di Decorazione Pittorica del Museo Artistico Industriale. A Roma conobbe Giovanni Pascoli, Gabriele D'Annunzio, ed entrò nel gruppo di Nino Costa "In arte libertas". Nel 1901 tenne la cattedra di ornato all'Accademia di Belle Arti di Firenze, e nello stesso periodo si avvicinò alla xilografia illustrando numerose opere di grandi scrittori: "Myrica" e "Canti di Castelvecchio" di Pascoli, "La fiaccola sotto il moggio" e "La figlia di Jorio" di D'Annunzio, per il quale preparò anche la scenografia di "Fedra".



Nel 1908 espose alla mostra annuale della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, e nel 1914 partecipò alla I Mostra Internazionale di Bianco e Nero. Nel 1911 iniziò gli affreschi per il Palazzo del Podestà di Bologna, ai quali lavorerà tutta la vita senza riuscire a completarli. Fu docente presso le accademie di Milano, Bolo-

gna e, trasferitosi nuovamente nel '22, Roma. Si occupò inoltre di grafica pubblicitaria, e pubblicò un libro intitolato "La xilografia". Nel 1926 partecipò alla mostra itinerante della Società Italo-Americana a New York. Morì a Roma nel 1928, stroncato da una malattia incurabile.

Pittore e incisore, decoratore e xilografo, grafico e studioso d'arte popolare, Adolfo De Carolis è stato uno dei protagonisti italiani dell'arte idealista e simbolista tra Ottocento e Novecento. Si distinse per la versatilità e l'eclettismo delle sue opere, dalle quali scaturisce un linguaggio figurativo di forte impatto evocativo, intriso di elementi classici, preraffaelliti e neoclassici. Il lavoro dell'artista marchigiano, proteso al recupero della tradizione italiana dei maestri quattro-cinquecenteschi, lo condusse nell'ambito della xilografia e della grafica pubblicitaria, nonché all'intesa con Gabriele D'Annunzio, da sempre interessato al connubio tra letteratura e illustrazione.

L'esposizione di Ascoli Piceno raccoglie diverse opere di questo straordinario artista che non cessa mai di stupire. **Un attento lavoro di restauro e ripulitura consente di ammirare diverse xilografie, alcune delle quali sono da considerarsi delle vere e proprie rarità.** Sono inoltre presenti ritratti, autoritratti, numerose opere dedicate al mare, incisioni di estrema raffinatezza, veri e propri inediti provenienti da collezioni private, e una scelta delle pubblicazioni da lui illustrate, tra le quali va citato il

curiosando...  
tra i personaggi illustri delle Marche



volume della Francesca da Rimini, edizione di lusso realizzata nel 1902 per D'Annunzio che l'aveva dedicata ad Eleonora Duse. Qui per la prima volta vengono messe in luce le grandi capacità del De Carolis nel campo dell'editoria, che con le sue invenzioni grafiche rivoluzionò il panorama del libro in Italia.

**ADOLFO DE CAROLIS  
CON GLI OCCHI DEL MITO**

Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica  
dal 15 dicembre 2001 al 30 ottobre 2002  
orario: 9-13 e 15-19 (lunedì chiuso)  
tel. 0736 298213 Fax 0736 298232

# SILVIA

testi: E. Cuffaro - disegni: Alicestudio

"Il sole al tramonto accarezzava i loro volti."



E' QUESTO IL RACCONTO CHE HA NOI COME PROTAGONISTI?



"Nulla avrebbe intaccato il loro amore..."



UHM... SECONDO ME DOVRESTI ESSERE PIU' SINTETICA...



UN PO' DI GRINTA, UN COLPO DI SCENA!



"Dopodiché lui muore."





## FASHION GROUP E IN EXPO: BELLEZZA E MODA insieme

Informazione Pubblicitaria

Siamo giunti, sulle ali del successo, alla conclusione della fase regionale del concorso "Regina d'Europa". Penultima tappa il 1 settembre a Folignano, in Piazza Don Bosco, gremita di gente, grazie al lavoro di tutta la Fashion Group che ha regalato una serata all'insegna della moda e della musica di qualità. Apprezzamento per le ragazze, tutte molto belle e professionali, dirette da due veterane della passarella Francesca Falchi e Chiara Nadenich, e per l'esibizione del caro amico Dante Milozzi, primo flauto dell'Orchestra Sinfonica della Rai, che ha accompagnato la sfilata delle ragazze in abito da sera. Determinante per la riuscita della serata la collaborazione della società Villa Pigna Volley nelle persone del Presidente e del Sig. Giardini e dell'Amministrazione Comunale in modo specifico del Sindaco Dott. Pasquale Allevi e degli Assessori Casella e Vannozi. Per concludere in bellezza il 21 settembre al "Blu sax", disco-dinner, di Marina di Altidona, ospite di un eccentrico Maurizio e del suo preparatissimo staff, la Fashion Group ha ottenuto l'ennesimo attestato di stima e apprezzamento di critica e di pubblico. Nel corso della serata sono state scelte, inoltre, le partecipanti che rappresenteranno le Marche alla finale Internazionale di Malta.

Le nostre fatiche, benchè il concorso sia terminato, non finiscono ma si concentreranno nel portare avanti il percorso di moda e la valorizzazione di prodotti e marchi della piccola e media impresa made in Marche. Per tale motivo cercheremo di incentivare la collaborazione con "In Expo", che dispone di una struttura all'avanguardia nel Centro Italia. Situata vicino al casello dell'autostrada A14 di Civitanova Marche funziona da approvvigionamento per i vari negozianti che ne vorranno approfittare nei giorni dal lunedì al venerdì, mentre il sabato e la domenica funzionerà

come negozio multimarche al dettaglio aperto al pubblico.

Nella struttura sarà possibile, per tutti i negozianti che lo richiederanno, vedere i capi e gli accessori da acquistare indossati dalle nostre modelle in modo tale che gli addetti ai lavori potranno controllare la vestibilità e l'effetto sulla clientela dei loro possibili acquisti. Sarà nostra premura insieme al nostro efficientissimo staff aggiornarvi sui futuri impegni della Fashion Group e di "In Expo" nel valorizzare a 360° il prodotto made in Italy.



Fashion Group - In Expo  
Via Luigi Einaudi 20  
62012 Civitanova Marche (MC)  
tel. 0733785577  
fax 0733829671  
sales@viadante.com

# RICORDO

**E**ro davanti alla finestra, persa nell'orizzonte del cielo. Un gabbiano attraversava solitario la mia visuale: forse sarebbe cambiato il tempo. Poi, d'improvviso, un qualcosa dentro la mia testa ha fatto clic.

Non so neanche cosa sia stato: un colore, un'immagine, un rumore.

Però mi sono chiesta se i tuoi capelli fossero già brizzolati o se invece erano rimasti scuri.

Chissà se hai ancora quella smorfia che ogni tanto fai con la bocca quando qualcosa ti sembra buffa.

E le tue mani?

Sono ancora calde ed accoglienti come allora?

Era tanto tempo che non pensavo più a te.

In realtà non ci ho più pensato.

Ho voluto farti passare, andare.

Ma non appena ho socchiuso gli occhi, lì davanti alla finestra, il tuo viso è apparso immutato, come se non fosse passato che un giorno.

Persino il tuo odore di dopobarba, ancora lo ricordo.

Niente è sparito.

Il tuo modo di camminare, la tua voce così calda, l'accento.

Forse potrei cercarti, scoprire adesso dove sei, in quale parte del mondo vivi.

Se sei ancora lo stesso o se invece le tue scelte, le idee si sono modificate come rocce erose dal vivere nel tempo.

Ho immaginato il piacere di incontrarti, di nuovo.

Di dirti tutto quello che avvenuto, della mia

“...Il tempo ha lenito quel dolore, mi ha dato la gioia del ricordo, la perfezione di un istante...”

vita, di quanto sono cambiata, di quante cose ho scoperto senza di te.

Ma mi sono fermata.

Quella gioia si è spenta dentro.

Perché tu sei nei miei ricordi, intatto.

Incontrarti muterebbe questo piccolo perfetto istante.

Sarebbe verità, quella stessa che mi ha fatto scordare di te, che ti ha allontanato e che sono certa, è ancora in te.

Il tempo ha lenito quel dolore, mi ha dato la gioia del ricordo, la perfezione di un istante.

Il tempo ha levigato il pensiero di te come un vetro nel mare: non taglia, non ferisce più, anzi è piacevole.

Gli angoli sono smussati e la superficie è dolcemente porosa.

Così sei adesso: un vetro morbido tra le mie mani, ma se dovessi cercarti, trovarti, saresti di nuovo tu.

Non più il dolce ricordo, non più un piacere perduto.

E il rischio di riprovare ancora quel dolore è troppo forte.

Evelina Gialloredo



e...  
**MISS** ENTO

**VINCENTE!**

Informazione Pubblicitaria

**“N**onostante i dieci anni di attività alle spalle si è sempre emozionati, quando si viene **chiamati per pettinare le splendide ragazze di Miss Italia** che per giorni e giorni compariranno su tutti i giornali e servizi televisivi. Vorresti essere neutrale ed invece ti trovi a tifare accanitamente le ragazze che hai acconciato. Un grande stimolo per dare il meglio di se stessi, rimettendosi in discussione, pronti a migliorarsi appena si ritorna alla routine quotidiana”.

Questa in sintesi l'esperienza di **Cristiana Mascherucci** hair stylist affiliata al gruppo Jo Mascali e scelta da questo stesso per essere inviata alle prefinali nazionali a San Benedetto per accon-

ciare le Miss. Un grande riconoscimento dopo tanti anni di lavoro in questo settore e una grande soddisfazione personale. Dopo



queste giornate frenetiche Cristiana si è messa subito al lavoro con grande energia ed entusiasmo, creando per le sue clienti nuove acconciature e nuances di colori, in grado di soddisfarle e renderle più che mai attuali e sempre al passo con i tempi.



**CRIE'**  
Cristiana Mascherucci  
Via Prezzolini, 7  
62100 Macerata (Mc)  
tel. 073330501

la via tenelo dire, mie devote signore,  
 mente di più (D+), dodecisticamente  
 parlando), dicevo (...) mente di più  
 leggero, mie dolci, distrette signore

Simbolo Cecchetti Mimmi



# inPUNTA di penna

La leggerezza

di Eloisa Bartomioli - Illustrazioni di Riccardo Cecchetti

Ha detto qualcuno: "noi siamo della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni", riferendosi, forse, al fatto che ci sono persone capaci di astrarsi da una condizione di sofferenza, seppure viva e dilaniante e di contemplarla dal di fuori, riuscendo persino a stemperarla in una nuvola di malinconia e di ironia. Italo Calvino ha scritto parole memorabili a proposito di leggerezza che non deve essere scambiata con la superficialità e l'inettitudine. Diceva Calvino: "se volessi scegliere un simbolo augurale per l'affacciarsi del nuovo millennio, sceglierei questo: l'agile salto improvviso del poeta-filosofo che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza, mentre quella che molti credono essere la vitalità dei tempi, rumorosa, aggressiva, scalpitante e rombante, appartiene al regno della morte, come un cimitero di automobili arrugginite". L'autore de "Il visconte dimezzato", tanto per citare una delle sue opere più conosciute, sostiene, in definitiva, che esiste una leggerez-

za della pensosità ed esiste una leggerezza della frivolezza e che, talvolta, "la leggerezza pensosa può far apparire la frivolezza come pesante ed opaca". Tutto questo ragionamento, che speriamo al lettore risulti leggero, è nato dall'invio in redazione di alcuni testi che recano la firma di quattro giovanissimi, ma promettenti autori. Si tratta di Federico Carlacchiani, Francesco Fagiani, Michele Finucci

e Stefania Pedroni, tutti di quattordici anni, esclusa l'ultima, che ne ha quindici. Sulle ali leggere della creatività, sono a noi giunte le loro belle poesie che, al di là un giudizio strettamente letterario, ci hanno fatto vivere momenti di autentica, meravigliosa leggerezza.

**Federico Carlacchiani** ha lasciato che la sua immaginazione creativa di accendesse al calore della sera. Scrive: "Ecco che il cielo si tinge di arancione/ rosso e giallo come un melone/ Il sole cala lentamente dietro alle montagne e si nasconde dolcemente/ Le cose da chiare diventano scure e la notte arriva con le sue paure/ Gli alberi raccolgono attorno le foglie/ la notte a tutti un pensiero toglie/ Gli uccelli stanchi della lunga giornata/ sperano lieti in una bella nottata/ Il celeste del cielo a poco va via e si oscura anche l'anima mia".

**Francesco Fagiani**, invece, nutre la sua creatività, lasciandosi pervadere dalla grande passione per la montagna: "E' a me cara la montagna/la mattina mi alzo e la

"... esiste una leggerezza  
 della pensosità ed esiste  
 una leggerezza della frivo-  
 lezza e che, talvolta, "la  
 leggerezza pensosa può  
 far apparire la frivolezza  
 come pesante ed opaca ..."

“se volessi scegliere un simbolo augurale per l'affacciarsi del nuovo millennio, sceglierei questo: l'agile salto improvviso del poeta-filosofo che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza...”

guardo: candida e pura, alta e bella./ La guardo: tacita, splendida e misteriosa/ Nei suoi mille volti l'ammiro/ La sua cima erta e sco-scesa sembra irraggiungibile da qui/ I suoi boschi, come ornamenti, sembrano pennellate verde muschio/ Dolcemente la ricoprono quasi a darle un tocco magico, arricchendo così il suo mistero impenetrabile/ Mi piace, mi piace, non posso aspettare, la devo scalare/ La sua cresta lunga, tortuosa e appuntita è come una lama d'acciaio, tesa a forare l'immenso blu/ Oh! Che sfortuna!... Cicciettella e rosea, è arrivata una nuvola dorata dal sole/ Copre la cima, copre la cresta e una parte del bosco!/ Ma non tutto è perduto: la nube pian piano si abbassa/ Ed ora anch'essa, che sembra invulnerabile, stanca, va a dormire sotto la sua coltre di stelle/ Si è lasciata ammirare a lungo”.

Leggera, mobile come l'aria è la poesia di **Michele Finnucci**: “Vorrei volare nell'aria libero come un uccello/ volare sino a quando ne avrò desiderio/ e poi tornare a terra e respirare ancora aria di immergermi in un nuovo volo/ ed essere gabbiano alla ricerca di cibo e forse anche d'amore/ e poi riposare sugli scogli sotto un cielo rosso fuoco/ un cielo infestato dai pipistrelli prima che la luna salga/ prima che l'alba ancora lo illumini”.

**Stefania Pedroni** ha invece preferito celebrare l'amore materno, piuttosto che gli incanti e le suggestioni della natura ed ha scritto una poesia dedicata a sua madre Graziella: Tu sei come un fiore che ogni giorno sboccia dentro di me/ Quando il sole splende e il cielo è blu, tu sorridi allegra e felice, come una farfalla che svolazza gioiosamente/ a volte una nuvoletta dispettosa oscura il tuo sorriso, sono io quella nuvoletta, quando ti faccio arrabbiare/ tutto il mondo, allora, si colora di grigio, direi quasi di nero/ e sembra che stia per scoppiare un violento temporale/ devo allora ripararmi dai goccioloni della tua furia/ sotto l'ombrello delle mie scuse/ Per fortuna la collera ti dura poco e presto torna a splendere il sole/ ed un bell'arcobaleno inaspettato ci sorprende ancora più unite di prima”.

Siamo convinti che scrivere poesie si possa, senza per questo, perdere il contatto con la vita reale, quella di tutti i giorni, a volte aspra, dura, impietosa. Scrivere poesie o altro e, nel contempo, saltare nella vita, come obiettivo, volo, desiderio, ma anche denuncia, consapevolezza, parola e grido. Altrimenti, per dirla con le parole della poetessa svizzera Gertrud Leutenegger, “il nostro viaggio non avrà più fine e noi saremo morti da tempo, ormai”.



# SI RIPARTE!

## il laboratorio del fumetto anno tre

di Mauro Cicarè

Alla prima edizione del Laboratorio di Fumetto, nel 2000, ci siamo subito resi conto dell'interesse che esso ha suscitato nei molti giovani accorsi alla nostra iniziativa. Abbiamo capito immediatamente la loro passione per questo affascinante universo narrativo e la grande voglia di comunicare, di esprimersi e di accettare la sfida che avevamo lanciato: quella, cioè, di poter raccontare delle storie con parole e immagini, con testi e disegni. Ciò ha reso ancora più evidente l'esigenza di avere a propria disposizione un luogo "deputato" per il

fumetto, dove si potesse non solo parlare di questo linguaggio espressivo e conoscerne quindi tutte le sue varie sfaccettature (i

vari stili e le varie tecniche, le epoche e gli autori) ma dove fosse anche possibile cullare un sogno: quello cioè di diventare dei disegnatori di fumetti ed iniziare una carriera professionale! A costo di apparire un pò velleitari possiamo affermare che questo è uno degli obiettivi più ambiziosi che vogliamo porci. Naturalmente laddove fosse possibile, cominciando ad inserire i ragazzi più talentuosi e provvisti di questa passione nel mondo lavorativo del settore, per gradi e con i necessari strumenti tecnici e culturali. E vista la qualità di alcuni di essi, come si è potuto constatare

“...cominciando ad inserire i ragazzi più talentuosi e provvisti di questa passione nel mondo lavorativo del settore...”

in questi primi due anni del Laboratorio di Civitanova Marche, possiamo ben sperare per il futuro. Grazie al Liceo Socio-Psico-Pedagogico "Stella Maris" di Civitanova, che ci ha messo a disposizione i suoi locali, e alla Cooperativa in Dialogo, nella persona della **Prof.ssa Nadia Campanari** (autentico motore di tutta l'iniziativa), abbiamo potuto iniziare l'avventura avventura e mettere in pratica questo progetto con nostra grande soddisfazione.

Date quindi le premesse, i due anni già trascorsi, l'interesse dimostrato dai ragazzi intervenuti numerosi al Laboratorio e il nostro obiettivo di voler fare di Civitanova un piccolo ma importante polo del fumetto nella nostra Regione, ripartiamo di gran carriera con la nuova edizione del Laboratorio di Fumetto Anno-Tre! Il Laboratorio ha una durata di circa tre mesi, ed hanno assistito alle lezioni settimanali delle prime due edizioni più di 60 ragazzi delle scuole di Civitanova e dintorni, e molti di essi sono riusciti a realizzare una vera e propria storia a fumetti, elaborando spesso soggetti originali e molto interessanti dal punto di vista dell'uso del linguaggio del fumetto. Un linguaggio consapevole e per alcuni già maturo (a riprova della popolarità e del seguito che il Fumetto, storicamente, ha sempre avuto incidendo profondamente nell'immaginario culturale di ognuno di noi, accompagnandoci spesso e divertendoci sin dai primi anni della nostra vita). E' il caso di **Marco Temperini**, giovanissimo, che nel corso di questi anni di



Il **Laboratorio-AnnoTre** riaprirà il 12 novembre 2002 e terminerà il 7 febbraio 2003, e come negli anni precedenti ci saranno due lezioni settimanali (martedì e venerdì) di due ore ciascuna e con orario 15:30/17:30, che si terranno nelle aule della nuova sede del Liceo Socio-Psico Pedagogico "Stella

Maris" in Via, Friuli 50/B. Le iscrizioni al Laboratorio sono aperte e dovranno pervenire entro e non oltre il 31 ottobre 2002. Il Laboratorio si concluderà con l'Esposizione finale delle tavole a fumetti realizzate dai ragazzi e con la pubblicazione del libro "Storie dal Laboratorio Anno Tre". La quota di iscrizione,

novità di quest'anno, è di 60 Euro per i tre mesi di laboratorio comprese fotocopie, dispense varie e una copia del libro "Storie dal Laboratorio anno tre".

Iscrizioni e ulteriori informazioni presso la segreteria del Liceo "Stella Maris" nei giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 13.00 - tel. e fax 0733.770385.



Laboratorio ha partecipato a vari concorsi con esiti molto positivi ed incoraggianti (tra cui il famoso ed importante Concorso Nazionale di Prato) ed ha anche avuto alcune prime esperienze di lavoro come illustratore. Ma anche altri allievi del Laboratorio come il bravo **Fidia Falaschetti** e poi **Roberto Butani, Ronny Pierangeli, Ilenia Scatagliani, Luca Ribichini**, tanto per fare qualche nome, che hanno realizzato dei buonissimi lavori dando prova di ottime capacità grafico-narrative.

Ripartiamo, dicevo, con nuova carica e nuova linfa che ci provengono oltre che dall'amore che

abbiamo per il fumetto anche dalla nuova collaborazione con il Gruppo Editoriale Domina di Civitanova Marche che, vista l'importanza del progetto e la riuscita del Laboratorio di questi anni, ha deciso di lavorare insieme a noi (e ci auguriamo che questa collaborazione sia feconda e duratura) per la realizzazione della nuova edizione del Laboratorio di Fumetto 2002/2003 e delle relative Esposizioni finali. Esposizioni finali che rappresentano l'altra parte importante del nostro progetto più generale sul fumetto e che hanno avuto molto successo nelle edizioni passate anche per la **pubblicazione del libro "Storie dal Laboratorio", che ospi-**

"...hanno assistito alle lezioni settimanali delle prime due edizioni più di 60 ragazzi delle scuole di Civitanova e dintorni..."

**tava (e ospiterà di nuovo nella prossima edizione) le storie a fumetti che i ragazzi hanno realizzato** durante le lezioni del Laboratorio stesso. Se ci riusciremo, nell'organizzazione del programma di quest'anno, avremo anche l'intervento di uno sceneggiatore molto importante che collabora tra gli altri, con la Disney Italia, scrivendo storie per Topolino e Paperinik. Si tratta di Francesco Artibani che ci intro-

durrà, con alcune sue lezioni, nella scrittura di una storia a fumetti: la Sceneggiatura. La creazione cioè di un Soggetto che, attraverso varie tecniche di stesura, diventa Sceneggiatura e quindi base per ogni narrazione a fumetti così come avviene, ad esempio, per un altro linguaggio espressivo importantissimo, diverso ma per certi aspetti molto affine al fumetto, come il Cinema. Vorremmo, cioè, avvalerci di una figura speci-

fica e altamente specialistica per approfondire meglio di come abbiamo fatto in passato quest'aspetto fondamentale del processo di lavorazione di una storia a fumetti, attraverso appunto questa prima fase di ideazione e scrittura per poi arrivare a quella del disegno vero e proprio delle vignette e delle tavole definitive. In questa ottica il Laboratorio è aperto a quanti avessero la curiosità e la necessità di saperne di più sulla Sceneggiatura e sul ruolo dello Sceneggiatore come figura professionale nell'ambito del fumetto. Allora si riparte e vi aspettiamo numerosi e pronti a scatenare la fantasia per nuove avventure fumettistiche. A presto!

## GIOVANNI PALATUCCI: il poliziotto che salvò migliaia di ebrei



Questo il titolo del volume con cui la Polizia di Stato onora e pone ad esempio il suo funzionario che resse per ultimo la Questura di Fiume italiana. Giovanni Palatucci un uomo del '900 proviene da una educazione cattolica tradizionale sostenuta da una forte esemplarità familiare. Nasce a Montella in Irpinia il 31 maggio 1909 da una famiglia patriarcale, la leva obbligatoria gli fa abbandonare l'Università di Napoli e lo scaraventa, nel Piemonte industriale, dove fa il soldato frequentando l'università, così il 16 dicembre 1932 consegue a Torino la Laurea in Giurisprudenza.

La sua personalità è determinata da un'ipotesi di rapporto con il mondo intesa come compito da svolgere dentro la professione: "Io non riuscirò mai a chiedere denaro a chi avrà bisogno del mio patrocinio per motivi di giustizia". Per lui la professione del poliziotto è "Vocazione" secondo una mentalità che non disgiunge la responsabilità nei confronti delle leggi dello Stato dalla responsabilità della persona di fronte alla vita dell'uomo e alla qualità della vita sociale, dentro un criterio di giudizio culturale che è quello cristiano. Quello però che colpisce in Palatucci è l'intelligenza e il cuore con cui ha tenuto aperta la via di Fiume per i perseguitati di origine ebraica, che provenivano da nord dalla Germania - Austria ed ad est dal territorio slavo-croato. Palatucci seppe organizzare l'aiuto che proveniva dal suo stesso contesto familiare; Albertino Remolino l'amico compaesano è testimone del rapporto epistolare di Palatucci con lo Zio Vescovo a Campagna, serviva per pianificare il trasferimento di ebrei nella cittadina Campana, persone che successivamente il Remolino avrebbe riconosciuto per le strade del paese. Ne salvo così alcune migliaia. Se le modalità dell'azione sono ancora nascoste dal tempo,

appare invece ben visibile la coscienza che il nostro Palatucci ha della sua vita; ha vissuto una piena corrispondenza al momento storico che andava trascorrendo ubbidendo ad un compito che gli era stato posto davanti con chiarezza dalla storia stessa. La sua morte il 13 settembre 1944 con il numero di matricola 117826 nel campo di Dacau è quindi Martirio. La stima per la Polizia di Stato ha spinto la Dora Lombardi Gioielli di Morrovalle a distribuire gratuitamente molte copie del volume ai cittadini.

di Don Antonello Lazzerini



A Macerata il 7 Agosto scorso nella Sala Convegni della Banca delle Marche il Questore dott. Piritore, (presente il Prefetto Orrei e del Sindaco Meschini, coadiuvato dalla sig.ra Franca Foà Ascoli Presidente della Comunità Ebraica di Ancona, da Mons Pio Tiburzi Vicario Generale della Diocesi di Macerata e da Don Antonello Lazzerini Cappellano Territoriale della Polizia per la Regione Marche) ha spiegato come si è giunti al ritrovamento di questa eccezionale esperienza.

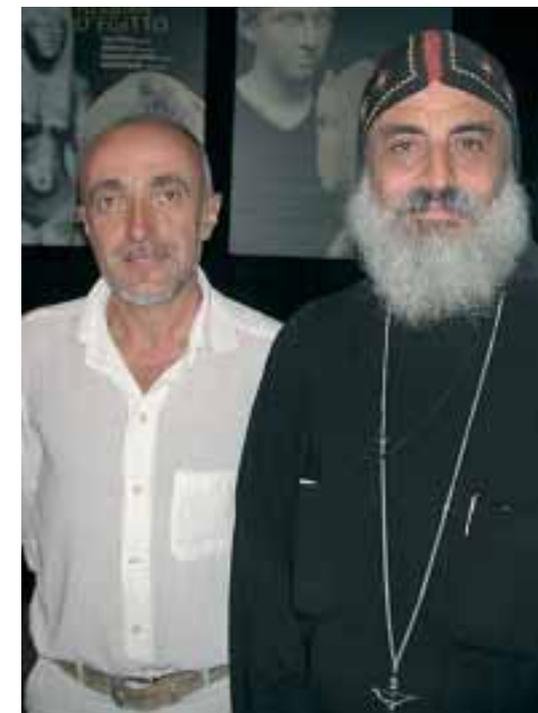
## ADRIANO LUZI:

# “il restauratore,”

Quando è tornato in paese, camminava al fianco di uomo alto e barbuto, dalla lunga veste nera e con uno strano cappello in testa, anzi era una cuffia. Lui, come sempre vestito di bianco, aveva l'aria di chi stesse attraversando il proprio passato.

di Manuela Traini

Adriano Luzi è nato, cresciuto e tuttora residente a Comunanza che orgogliosamente nomina in tutte le sue interviste col mondo. E' un restauratore... scusate, è il restauratore. È considerato uno dei più abili al mondo. La persona che gli stava accanto è un vescovo copto a cui porgo tutte le mie scuse per non avergli mai tolto gli occhi da dosso. L'abouna Maximuos, El - Anthony - "abouna" sta per monaco del deserto - è il responsabile del Monastero di Sant'Antonio sul Mar Rosso ed è colui che ha fortemente voluto Luzi, con la sua équipe italiana, per far rivivere la Chiesa del Santo. Hanno entrambi presieduto la conferenza sull'Egitto copto a Comunanza; hanno mostrato, con diapositive e filmati, quell'imponente complesso architettonico, costruito dai discepoli di Sant'Antonio dopo la sua morte (365 d.C.), situato ai piedi della montagna di Al-Qulzum, nella fascia desertica che separa la Valle del Nilo dal Mar Rosso; hanno raccontato del "miracoloso restauro" accaduto al monastero; hanno descritto lo spesso



strato di nero che copriva ingiuriosamente i dipinti; hanno illustrato, con la luce negli occhi, dei verdi, dei gialli, dei rossi della chiesa che adesso accecano dopo ore di paesaggio monocromatico del deserto. A fine conferenza si sono intrattenuti con il pubblico, ma poi inevitabilmente, se ne sono andati. Padre Maximuos è tornato in Egitto e il restauratore a Roma, città in cui, principalmente, svolge la sua professione. Ma hanno lasciato il segno nella quotidianità di un paese nel mezzo dell'estate e nella mia mente hanno creato la

sensazione di un "non so che" lasciato in sospeso. Poi, inaspettatamente, ho saputo che sarebbe tornato e non ho resistito. Mi ha accolto nella sua splendida villa a pochi minuti da Comunanza. Le altissime stanze, con i segni della sua personalità e del suo mestiere, erano invase da musiche rilassanti, quasi celtiche. Ci siamo seduti e prima che me ne rendessi conto già mi stava raccontando di lui e di come è passato da "un restauratore" a "il restauratore".

“Dopo essermi diplomato ad Urbino sono subito andato a Roma. La mia fortuna è stata la mia incoscienza di allora di trasferirmi in una grande città, ma sentivo che Urbino non mi dava quello che cercavo. Da lì una serie di circostanze fortuite mi hanno messo in contatto con buonissimi colleghi che mi hanno consigliato. Io intanto mi ero iscritto all'Istituto di Restauro di Roma e lavoravo nei cantieri della scuola. *-Una pausa-* Il mio primo vero approccio, comunque, è stato ad Assisi, è stato Giotto e credo che, lavorare ad un capolavoro della pittura internazionale, mi ha fatto dire, come ancora non avevo fatto, “basta faccio il restauratore”. Come libero professionista, i miei primi lavori li ho fatti a Nord, poi con l'esperienza e la passione inizi a farti apprezzare dalla “Sovrintendenza Archeologica, ... si diciamo che cominci a farti un nome. Così, con il passare del tempo, mi chiamarono anche per restauri importanti come le tombe etrusche a Tarquinia. *-Altra pausa più lunga di quella di prima e dalla espressione del suo viso capisco che sta per dirti una cosa importante-* Un giorno, stavo proprio a Comunanza, mi arriva una telefonata. Erano dei professori incaricati dal Getty Conservation Institute di Los Angeles che mi dicono di essere stato scelto, per un mese e mezzo di prova, per dei restauri a Luxor. Mi avevano chiamato perché nel mio bagaglio di esperienze c'era il restauro delle tombe etrusche e romane e a loro serviva qualcuno specializzato nelle pitture egiziane. Nessuno allora era specializzato in quel campo ma i miei lavori, probabilmente, rappresentavano per loro una piccola garanzia. Io, quasi non ci credevo, ma ero in ansia perché da poco avevo vinto un concorso statale come restauratore, il famoso “posto fisso” che tanto piaceva a mia madre. Dovevo fare una scelta tra la libera professione e la non libera professione. L'occasione, anche se incerta, era importante e decisi di partire. È stata un'esperienza meravigliosa. Sono rimasto per sei anni a Luxor ed ho lavorato, sotto la direzione di Paolo e Laura Mora dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, ad uno dei restauri più significativi del mondo scientifico: i dipinti murali della tomba di Nefertari. Da quel momento mi sono innamorato dell'Oriente e altri incarichi, fortunatamente, sono arrivati. *- Come il restauro dei dipinti murali della Piramide di Caio Cestio Epulone, il simbolo più popolare dell'Egitto a Roma -*. Quando stavamo lavorando ai dipinti di Nefertari, *- continua senza*



*necessità di altra domanda* - un monaco, Padre Maximous, allora era semplice monaco, è venuto a chiederci aiuto e ci ha supplicato di salvare il suo monastero in pessimo stato di conservazione. Così finito il lavoro a Luxor, io e un mio collega, decidemmo di andare a vedere questo monastero copto-ortodosso sul Mar Rosso. Attraversammo di notte una strada orribile, nel deserto. Quando ci fermammo per riposare sul lungomare non potevamo neanche passeggiare perché era tutto recintato a causa della presenza di mine della recente guerra del Sina (...). Un paesaggio veramente suggestivo. Arrivammo al monastero e quando un monaco ci aprì, la delusione fu forte: neanche lì c'era la luce, ad una certa ora la spengono. Andai a dormire con l'angoscia. Al mattino il monastero si è rivelato un posto fantastico, di forte impatto ma splendido. Facemmo i sondaggi di pulitura per 10 giorni e capimmo che la vita lì dentro era molto dura. Anche le quotidianità diventavano problemi. Per farci la doccia dovevamo andare in un capanno fuori dalle mura, nel deserto. Quei dipinti erano veramente disastri. Erano stati dati per irrecuperabili ma io e il mio collega sapevamo come trattarli, avendo lavorato per anni sulla pittura a secco della tomba di Nefertari ed essendo la pittura

“Un giorno, stavo proprio a Comunanza, mi arriva una telefonata. Erano dei professori incaricati dal Getty Conservation Institute di Los Angeles che mi dicono di essere stato scelto, per un mese e mezzo di prova, per dei restauri a Luxor. Mi avevano chiamato perché nel mio bagaglio di esperienze c'era il restauro delle tombe etrusche e romane....”

copta simile a quella faraonica. Il monaco rimase soddisfatto del nostro piccolo lavoro. Noi ripartimmo e lui si mise alla ricerca dei finanziamenti. Dopo un anno e mezzo, mi ero quasi dimenticato di quel progetto, mi giunge una telefonata a Roma, era Padre Maximous e mi dice. “Abbiamo i soldi per il restauro, vieni appena puoi al Cairo”. Ci siamo incontrati poco tempo dopo e abbiamo ricevuto le autorizzazioni Istituzionali per eseguire il restauro. In ricordo dei 10 giorni trascorsi nel monastero, chiesi a l'abouna che, prima di iniziare, ci costruisse una specie di casa e che la rendesse vivibile con il minimo indispensabile, un bagno, una cucina e delle camere. Siamo partiti in 4 e siamo rimasti per due anni. Molto ma molto dura all'inizio. Abbiamo trovato difficoltà comunicative perché noi non eravamo abituati alla vita ortodossa e ai monaci e loro non erano abituati alla nostra presenza. È un sistema molto rigido, con precise regole ma che piano piano siamo riusciti ad ammorbidire. Sapevamo che certe cose non le dovevamo fare, come portare i pantaloncini nel monastero, prendere il sole sul tetto della chiesa, fumare dentro le mura, dovevamo andare fuori. Alla fine anche loro hanno accettato la nostra presenza e la chiave di tutto è stata una bella amicizia con il vescovo di allora, com-

pagno di studi di padre Maximous. Una persona molto intelligente che ci ha subito accettati a differenza di alcuni monaci ostili all'idea che degli uomini cattolici della Chiesa di Roma toccassero i loro dipinti ortodossi - *Pausa* - l'ortodossia è veramente molto delicata, ... ma il vescovo ha guardato alla qualità del lavoro. Abbiamo lavorato benissimo ed è risultato il lavoro fiore all'occhiello del restauro del mondo copto. Non era mai saltato all'occhio il recupero di un ciclo pittorico, paragonato per tutto il medioriente ad Assisi, in modo così completo.

#### Adesso?

Ora stiamo lavorando al recupero del vicino Monastero di San Paolo ma siamo in 6 per la complessità del restauro e per poter finire prima... sto togliendo troppo tempo alla mia professione a Roma. Lavoro per l'Ambasciata Francese da anni e per la fondazione Memmo. Ora stiamo preparando la prossima esposizione dedicata ai Borgia. Dopo l'inaugurazione di settembre, partirò per il Monastero, e raggiungerò i miei colleghi.

#### Tutti questi anni trascorsi nel deserto che segni lasciano nella persona?

Quando sono lì mi immergo in una specie di pace mentale, senza distrazioni senza stress di nessun genere. Dopo una giornata di lavoro puoi fare semplicemente il nulla. Dopo cena leggo a lume di candela e quando mi stanco me ne vado a passeggiare nel deserto. Ah! A volte, non so per quale mistero, il cellulare prende in un punto preciso del monastero. Io lo lascio lì per tutto il giorno e alla sera quando lo vado a riprendere ci trovo sms di amici. Per rispondere o per chiamare devo salire sopra una collina, altro punto strategico... se ci penso mi sembra un pazzo... cammino per il deserto con il cellulare in mano alla ricerca di campo, poi quando ci sono riuscito, scambio due parole con amici. Le telefonate sono divertenti perché quando mi chiedono dove sono rispondo “nel deserto” e dall'altra parte sento ridere... ma è vero! - *Altra pausa e si fa serio* - Io ora sento il bisogno di andare.

#### Mal d'Africa?

Chiamalo come vuoi, mal d'Oriente, mal d'Africa, ma l'Egitto ha un magnetismo che fa bene. Quando torni sei frastornato, perché non riesci a reintegrarti nella vita di città. Subisci una specie di disadattamento. Quando ritorno in Egitto poi, lascio tutti i miei pensieri

“Il paesaggio era di una bellezza surreale. Attorno il silenzio, ma quello vero, quello che dà quasi fastidio. Nessuno parlava.”

qui e non puoi fare null'altro che lasciarceli. Allora ti rilassi. Come dicevo faccio lunghe passeggiate, vado fino alle mura a prendere il tè con alcuni ragazzi che sono lì... è incredibile come sia illuminato il deserto di notte! La luna piena, le stelle e il bianco della roccia creano delle ombre nette, come se cammini a mezzogiorno. Sono dei momenti indimenticabili, quei tè presi nel deserto con i monaci, fanno oramai parte della mia vita.

#### Un ricordo particolare?

L'ultima volta che sono stato nel Monastero, prima di ripartire io e i miei colleghi siamo andati da un monaco che vive in una grotta. È un eremita. Si chiama padre Lazzarus e vive lassù con i topi che gli mangiano quel poco di pane che ha. È impossibile per me comprendere la sua scelta... mi ha detto che deve riuscire a non sentire più il bisogno di parlare con gli altri. Lui è un australiano di Sidney. Ci ha preparato il tè all'araba. Il paesaggio era di una bellezza surreale. Attorno il silenzio, ma quello vero, quello che dà quasi fastidio. Nessuno parlava.

#### Quale credi sia il tipo di vita che interiormente dà di più.

Sono molto legato al nostro modo di vivere a Roma ma credo che ognuno di noi dovrebbe fare questa esperienza per poter stare di fronte a se stessi. Senza possibilità di allontanare le proprie angosce perché non c'è niente con cui farlo. Qualcuno non ce la fa. La malinconia a volte è veramente forte ma inevitabile perché l'estrema bellezza di un'opera d'arte o di un paesaggio è malinconica... stare di fronte a qualcosa di strepitosamente bello ti dà la misura della tua relatività. Io nel deserto ho imparato a non soffrire più la solitudine.

Lo saluto, lo ringrazio e ancora stupita dai suoi racconti, entro in macchina. Penso a quell'arcangelo della Chiesa di Sant'Antonio che ora grazie a lui ha ritrovato, nuovamente la sua completezza. E penso che, grazie a quelle quattro splendide chiacchiere, non ho più addosso quella sensazione di sospeso. Anche se ora ne avverto un'altra: il desiderio di andare nel deserto.



In alto: il Monastero di Sant'Antonio sul Mar Rosso.

Sotto: un particolare delle decorazioni dove si evidenzia (la parte scura) lo stato dei dipinti prima del restauro.



## LEONARDO NOBILI: le forme dell'irrazionale

di Alessandra Pignataro

Immaginatevi un corridoio di un cortile interno di una residenza estiva di caccia, della seconda metà del '400, troneggiante, su una campagna assoluta. Il corridoio emana profumi di un tempo passato ma...

Un corpo, vivente, di donna su un piedistallo di pietra, completamente avvolto da una pellicola di cellophane che gli serra il respiro; capo rasato, occhi e bocca sbarrati di terrore; grida impressionate dalla pellicola e da essa stessa soffocate. Per terra stralci di foto invecchiate assemblate con rigore ossessivo su lastre di vetro. Sono anch'esse dei volti, questa volta ben definiti, ma ignoti, immagini della memoria o dell'esperienza comune. E come di incanto il silenzio sacro del cortile si rompe ed un tumulto inquietante si insinua nello spettatore (Sezione "Prigionieri del tempo" 2002). E' difficile ora proseguire il resto della mostra, si è entrati

**Leonardo Nobili** vive e lavora a Montellabbate di Pesaro, dove è nato nel 1949. E' dal 1970 che si dedica all'arte. Le sue esperienze in Europa ma soprattutto in America, a New York, dove ha lavorato negli studi di amici fotografi e Scultori, presso la Yonkers University, hanno inciso sulla sua personalità proiettandolo in una dimensione internazionale. Sperimentatore di diversi linguaggi artistici: pittura, scultura, tecniche incisorie, fotografia, installazione di video-art, ha tenuto esposizioni personali e collettive sia in Italia che all'estero. (Da: "Laboratorio Nobili" Urbani Parco Ducale 04-31 agosto 2002).



"Estasi", 1996



"SUBWAY". New York, 1994



"Anime inquiete", 1999



"Esodo" 1997

ormai nella parte più buia di noi stessi, nell'Humus da cui può nascere o la nostra redenzione o la nostra condanna. E sulla stessa scia di emozioni interne nasce il filmato "L'ombra della luce" (realizzato dallo stesso Nobili), collocato sotto i meandri dello stabile, sotto terra, più giù...

E' uno spaccato della ricerca interiore che porta alla creazione dell'opera d'arte. **Il germe creativo è fatalmente in ognuno di noi, insinuato nei nostri**

**sogni e nei nostri fantasmi,** da lì occorre attingere per creare. Si passa così alla sezione dei quadri di Nobili.

Sono il frutto razionale di questa ricerca nell'irrazionale, dal caos al logos. Ogni quadro è "sudato", è una composizione di materiali diversi sapientemente accostati, plasmati, trasformati in un'unità espressiva. In uno stesso quadro si trovano del vetro, del legno, delle corde o del piombo, colori di terra o pezzi di foto, **non impor-**

**ta con che si ha a che fare, importa il risultato finale che è di uno straordinario equilibrio delle parti e dei colori.** Si segnala "Corpo Celeste" (1998): una grandissima tela blu notte schizzata di pallini di piombo di dimensioni diverse e pezzi irregolari di vetro con macchie di colori complementari: è *l'universo*, irrazionalmente grande e razionalmente complesso. Un quadro meraviglioso in cui si respira l'inquietudine e lo spazio misterioso "del corpo celeste".

#### Le piazze dell'arte

"La piazza come la intendevano i nostri padri e i nostri nonni e come l'hanno concepita le generazioni prima degli anni Sessanta, quella piazza non c'è più. Primo, perché in molti casi le piazze sono diventate dei parcheggi, secondo perché la gente ha perso l'abitudine di ritrovarsi in piazza: per parlare, incontrarsi, partecipare ai mercati, assistere ai comizi. Se lo scorso anno Sipario d'estate ha restituito le rocche ad una fruizione collettiva, quest'anno Sipario d'Estate sempre vuole rivitalizzare lo spazio "piazza", trasformarla in uno scenario, riportarla a luogo di incontro". Con questa motivazione il Prof. Paolo Sorcinelli (Assessore Beni e Attività culturali - Editoria) ha voluto che quest'anno tra i ricordi estivi di Sipario 2002, il festival organizzato dalla Provincia di Pesaro (Assessorato ai Beni e alle attività culturali-Editoria) e dal Tsr (Teatro stabile in rete) restassero non solo danze, canzoni, ritmi e monologhi ma anche splendide sculture, che hanno arricchito il patrimonio artistico e l'arredo urbano dei tredici comuni di questa rassegna itinerante.

Tutte le sculture che hanno accompagnato gli artisti sul palcoscenico sono rimaste nei luoghi degli spettacoli. I maestri marchigiani, riuniti dai critici Armando Ginesi e Roberta Ridolfi, hanno donato la loro opera al Comune che ha ospitato l'esposizione. La portata rivoluzionaria di alcune sculture rispetto al contesto urbano ha fatto discu-

"IL FARO DELL'ANIMA" 2001  
Zona Campus, Pesaro

tere, come è accaduto a Novafeltria, dove l'opera "Senza Titolo" di Giovanni Beato, ha diviso i cittadini. "E' una scultura astratta, era quindi inevitabile che qualcuno, magari abituato al figurativo, manifestasse incomprensione. Del resto al primo impatto l'opera lascia un po' perplessi, ma con il tempo credo che finirà per integrarsi nel contesto cittadino". Sono queste le parole dell'Assessore alla cultura del Comune Paolo Fabbri, segno della vitalità dell'arte e della sua capacità di interagire con l'ambiente circostante. Nessuna diatriba, invece, per l'opera di Leonardo Nobili "Skyland totem", una sorta di grande obelisco che svetta nella piazza di Urbania. Ma il Comune sta valutando la possibilità di trasferire l'opera nei giardini del Parco Ducale. E così se durante il festival i

riflettori estivi si sono concentrati soprattutto su cantanti, musicisti, attori, comici e ballerini, ora che il sipario è calato saranno loro, le sculture in piazza (anche se alcune hanno cambiato sede) a guidare il visitatore lungo un ideale itinerario espositivo all'aria aperta. Presto con l'aiuto di un catalogo-guida al quale sta lavorando l'Assessorato ai beni e alle attività culturali-Editoria della Provincia. Un nuovo tassello per ricostruire il grande puzzle dello Spac, il "Sistema provinciale di arte contemporanea" che collega e mette in rete tutte le realtà espositive del territorio per migliorare la fruizione e la valorizzazione di questa vivace fucina di idee e creatività.



di Marco Bragaglia

# Loto: fior di musica

Da Recanati, la città della poesia arrivano i Loto. Gruppo di pop melodico italiano all'attivo dal 1998, che si dimostra per talento e professionalità un'altra delle ottime proposte musicali partorite dalla nostra regione.

Loto con un'età compresa tra i 19 e i 25 anni sono: Elisa Bontempo (voce), Matteo Moretti (Basso), Samuele Giampieri (Tastiere), Marco Benedetti (chitarra), Pietro Calabria (batteria). Tra gli artisti di riferimento citano Valeria Rossi e i Lunapòp, ma fanno presente di suonare solamente brani originali da loro composti. Classe Donna ha incontrato, Elisa, Matteo e Samuele tre ragazzi positivi e simpatici che ci hanno parlato della loro voglia di suonare e divertirsi assieme.

### **Suonate musica leggera italiana, è un genere che vi piace o lo ritenete una strada possibile per arrivare al grande pubblico?**

Matteo: E' una scelta musicalmente divertente, siamo consapevoli che è un prodotto vendibile ma piace a tutti noi suonarlo.

Samuele: Ascoltando il pop italiano alla radio sembra una musica facile, ma suonandolo si avvertono delle complessità proprie del genere...

### **Siete tutti di Recanati?**

Matteo: Quasi, il chitarrista Marco è di Montecosaro e il batterista ha delle origini napoletane ma vive da sempre a Recanati.

### **Com'è nato il gruppo?**

Matteo: Il gruppo nasce da un'idea di Marco, poi è entrato Pietro il batterista che ha portato me. Io e Pietro siamo un po' l'uno l'ombra dell'altro, abbiamo condiviso insieme tanti progetti... Con tutti gli altri ci conoscevamo e stimavamo a livello artistico già da tempo, essendo tutti dello stesso paese...

Elisa: Abbiamo perfino studiato assieme al Liceo Classico di Recanati, un'esperienza al limite che ti segna per tutta la vita (ride).

### **Come sei entrata nel gruppo?**

Elisa: Avevamo già collaborato assieme con gli altri componenti del gruppo a diversi progetti. Sono entrata a far parte dei Loto, dopo che la precedente cantante se ne è andata per divergenze artistiche.

### **Che effetto fa essere l'unica ragazza del gruppo?**

Elisa: Io con loro mi sento a casa, li conosco da sempre. Abbiamo un

rapporto sincero e rilassato. Non ho problema a chiedere una qualsiasi stupidaggine, oppure chiarire qualsiasi dubbio artistico che mi passa per la mente, perché sono consapevole di avere degli amici davanti a me. Loro sono rassicuranti nei miei confronti sembrano dei papà in erba, molto protettivi, mi mettono a mio agio anche durante i concerti.

### **Avresti preferito suonare in un gruppo di sole donne?**

Elisa: No, assolutamente no. Io credo che le donne siano una razza difficile. Le donne sono gli animali più competitivi che esistano. Mettere insieme un gruppo di sole donne è una forzatura, i compagni di viaggio si scelgono per affinità perché c'è un progetto o una sensibilità in comune, non per uguaglianza di sesso. Faccio parte della categoria, e le donne di solito la difendono la propria categoria, sembra brutto che io non lo faccia ma credo che le donne siano meno adatte a lavorare in team.

### **Che cos'è la cosa più importante nei Loto?**

Matteo: E' il lato umano del gruppo, divertirsi suonando è fondamentale e questo avviene solamente se si sta bene assieme. Questo ci dà sicuramente una marcia in più...

### **Che cosa fate nella vita di tutti i giorni?**

Matteo: Studio a Roma all'Università della musica, insegno ai ragazzini a suonare il basso e suono in un gruppo di Fado con Marco Poeta di Recanati.  
Samuele: Ho appena finito di studiare alle superiori e mi sono iscritto alla Facoltà Ingegneria in Ancona. Ho preso delle lezioni private di musica e sto continuando a studiare.

Elisa: Io studio canto moderno e lirico. Sto aprendo una scuola privata dove farò dei corsi per bambini di didattica musicale e educazione della voce.

### **Avete partecipato a Sanremo Rock, una tappa importante della vostra carriera artistica...**

Matteo: Sanremo Rock è una manifestazione collaterale al Festival di Sanremo. Siamo arrivati primi alle selezioni regionali e a Sanremo rock eravamo presenti

“...Tra gli artisti di riferimento citano Valeria Rossi e i Lunapòp, ma fanno presente di suonare solamente brani originali da loro composti...”

con 90 gruppi provenienti da tutta Italia selezionati su 5000. Abbiamo passato tre giorni intensi, interessanti e divertenti.

**Ora che in Italia sono milioni i concorsi, da quelli per giovani talenti a quelli di bellezza, sempre di più sui giornali affiorano polemiche. Tanti si lamentano di vittorie non conseguite per manifestazioni truccate. Avete anche voi avuto un'esperienza negativa?**

Matteo: No, assolutamente. Una sera durante la manifestazione casualmente abbiamo conosciuto il gruppo che poi avrebbero vinto: i Godiva di Latina. Ragazzi con una marcia in più che meritavano di vincere. Noi non abbiamo avvertito truffe.

Samuele: Abbiamo avuto un bel rapporto con gli altri ragazzi che partecipavano al concorso, già essere lì era una vittoria per tutti. Una bellissima esperienza.

**Scrivete da soli i vostri brani?**

Samuele: Sì. Nascono di solito da un input del nostro chitarrista poi ognuno ci mette del suo, io ad esempio arrangio la musica.

**Ti capita mai di cantare canzoni che non ti piacciono?**

Elisa: No, assolutamente. Mi piace cantare e mettermi alla prova sui generi più disparati. Mi piace sperimentare le mie capacità vocali. In generale anche se dovessi cantare la sigla di Heidi piuttosto che un brano Jazz, un genere a me più vicino, mi butterei perché bisogna modellare la propria voce su un genere che non senti tuo. Niente di più come la voce deve essere calibrata perfettamente rispetto a ciò che vuoi esprimere.

**Progetti futuri?**

Matteo: Piuttosto che incrementare la nostra attività dal vivo, abbiamo deciso che i prossimi mesi ci chiuderemo in studio a comporre nuovi brani. Abbiamo avuto contatti con case discografiche che ci hanno richiesto altro materiale, e siamo impazienti di accontentarli.

**Cosa consigli a chi vuole iniziare a cantare?**

Elisa: Innanzitutto lo studio, il solo talento non basta. Ogni genere se fatto bene merita, ma occorre preparazione ed impegno.



**“Mi piace cantare e mettermi alla prova sui generi più disparati. Mi piace sperimentare le mie capacità vocali. In generale anche se dovessi cantare la sigla di Heidi piuttosto che un brano Jazz, un genere a me più vicino, mi butterei perché bisogna modellare la propria voce su un genere che non senti tuo...”**

Ho scoperto di essere un soprano lirico mettendomi alla prova, cosa che non immaginavo neppure.

**Se vi chiamassero a partecipare ad una trasmissione per giovani talenti come “Operazione Trionfo”, andreste?**

Elisa: No. Perché c'è una pseudo - psicologia dietro fatta di gesti ed espressioni forzate. Cantare è l'uso della voce e non fare mosse e mossette come vogliono insegnare in “Operazione trionfo”. Il canto è la prima cosa, non un look fatto di scollature e pettinature. Io non lo farei mai.

Samuele: Sono troppo timido non reggerei lo stress delle telecamere.

Matteo: Sì senza dubbio e vincerei (ride).



## pietre acqua e terra

di Sabina Pellegrini

Sono gli elementi naturali che abbiamo utilizzato per creare un giardino molto particolare, nel pieno rispetto della singolarità nella struttura architettonica della casa. Nella situazione attuale ci troviamo di fronte ad un intervento in parte realizzato perché, la piscina già posizionata ed in costruzione, rende lo spazio suddiviso in zone ben distinte. Il nostro intervento è mirato a risolvere il problema del dislivello tra casa e piano della piscina, e ad utilizzare le alberature ed i cespugli per creare barriera verso la strada, affinché questa zona diventi un angolo di completa privacy.

### IMMERSA NEL VERDE

Risolvi i problemi del dislivello tra casa e piscina creando una scarpata abbastanza ripida ma stretta, contenuta in parte da pietre d'arenaria molto grandi completamente nascoste da cespugli, e da qualche albero particolare, lungo tutto il perimetro, lasciando qualche punto scoperto per inserire dei camminamenti di legno che mettono in comunicazione il giardino e la casa. In questo modo la struttura, che rimane bassa ma molto ampia, si fonde con la natura circostante e non rimane staccata e isolata come spesso accade in altre situazioni.

Grazie a questa soluzione il piano della piscina diventa più ampio e più vivibile, con vaste zone di prato e di pavimentazione di legno come prendisole. Il prato diventa anche camminamento che, invita ad arrivare al piccolo terrazzo al piano terra, dove c'è un angolo

di relax e di conversazione, arredato con divani di ferro, che grazie a nuovi materiali oggi è possibile lasciare all'aperto, poiché resistono all'acqua ed al sole, come i due lettini in tek e acciaio d'impronta moderna. Da notare che anche la piscina rispecchia lo stile lineare e nello stesso tempo molto elegante della casa, infatti, è di forma rettangolare con un lato quello rivolto a valle a tracimazione, in altre parole con l'acqua che cade a cascata su di una griglia che rimane più bassa e nascosta, e che con il suo color smeraldo quasi si confonde con l'azzurro del cielo. Le essenze utilizzate per il siepione verso la strada sono: Laurus Nobilis (alloro), Quercus Ilex (leccio), Nerium Oleander (oleandro), Hibiscus dai fiori viola, e per fioriture delle rose tappezzanti color rosa. Per le bordure a ridosso della casa abbiamo inserito: un albero di Melia Azedarach che, pur essendo una pianta per climi secchi, cresce e resiste bene anche nelle nostre zone, è un albero spogliante con bellissimi fiori color lilla a forma di stella che sbocciano a primavera. Come esemplari di media grandezza, un bonsai d'Ilex Crenata (albero d'enorme bellezza e particolarità) sventa verso il cielo nella parte finale della piscina, ed un'Erythrina Crista-Galli, che perde foglie e fiori dalla forma di becco di pappagallo color rosso fuoco, dall'estate all'autunno, costeggia il passaggio di legno. Per le fioriture dei cespugli la scelta è per gli Agapantus celesti e la Lantana color rosa, che si immergono nel verde dei cespugli di Thymus e di Poligala Myrtifolia.



Per far tornare le **scarpe di camoscio** come nuove vi occorrono due spazzoline non troppo rigide e un po' di detersivo per il bucato, sciolto in acqua fredda. Strofinare le calzature con una spazzolina intinta nel detersivo, facendo attenzione a non bagnare l'interno. Risciacquate bene con l'altra spazzolina e acqua pulita. Poi fatele asciugare all'ombra.

Pulire **le tapparelle** è una grande fatica. Siate previdente: prima dell'inverno passatele con cera spray che le proteggerà da smog e polvere.

Per nascondere **i graffi** sulle superfici di legno, strofinatevi sopra il gheriglio di una noce, per il mogano è invece meglio usare un batuffolo di cotone imbevuto di tintura di iodio.



Il nuovo **maglioncino di angora** perde pelo? Mettetelo per un giorno nel freezer in un sacchetto.



**Le bottiglie** per l'imbottigliamento del vino torneranno come nuove se agitate in ogni bottiglia dell'acqua tiepida e dei ritagli di giornale.

Se vi regalano un frutto di melograno non buttate via **i semi**: interrati in vasi e ... dimenticateli in un angolo del giardino o del terrazzo. Nasceranno tanti alberelli dalle foglie piccole e lucide. Se avrete pazienza, fioriranno ininterrottamente.

# Oroscopo



## ARIE

AMORE: Ottimo umore per un cambiamento positivo. Sarete ricambiate con infinita dolcezza.  
LAVORO: Attente a non cadere in un tranello che vi sarà teso da un collega ostile ed invidioso.  
SALUTE: Sarete molto attente alla cura del vostro fisico ed alla vostra linea.



## TORO

AMORE: Tenderete a selezionare le vostre amicizie in funzione degli interessi in comune.  
LAVORO: Su un problema urgente vi ritroverete sole contro tutti. Niente paura, la spunterete.  
SALUTE: Potrete rilassarvi con delle tisane di valeriana e di biancospino.



## GEMELLI

AMORE: Dovrete valutare le situazioni in modo più obiettivo e propositivo. Siate positive.  
LAVORO: Scarso entusiasmo e insofferenza nel lavoro. Troverete un equilibrio per proseguire.  
SALUTE: Avrete una forma fisica eccezionale e nulla riuscirà a contenervi.



## CANCRO

AMORE: Situazioni ormai dimenticate riaffioreranno. Rivedete le vostre posizioni!  
LAVORO: La vostra insofferenza sarà usata contro di voi. Procedete senza indugi.  
SALUTE: Avvertirete le gambe pesanti, forse si tratta di piccoli problemi circolatori.



## LEONE

AMORE: Un vostro familiare vi irriterà. Comportatevi con più delicatezza per non ferire il partner.  
LAVORO: Dovrete insegnare il vostro mestiere ad altre persone, siate pazienti.  
SALUTE: Sarete facilmente irritabili e non riuscirete a trovare l'equilibrio necessario.



## VERGINE

AMORE: Sarete impulsive e nevrotiche. Scoperto l'errore ricoprirete il partner di ogni attenzione.  
LAVORO: Potrebbe prospettarsi l'idea di un viaggio, accettate senza timori.  
SALUTE: Dovreste riguardarvi di più. Occhio alla gola che potrebbe darvi problemi fastidiosi.



## BILANCIA

AMORE: Pensate di avere trovato la persona ideale e vi sforzate affinché resti. Siate più naturali!  
LAVORO: Per quel miglioramento che volevate ci vorrà ancora tempo. Calma: non c'è fretta!  
SALUTE: Il vostro sistema nervoso sta dando segni di cedimento. Controllate le vostre reazioni.



## SCORPIONE

AMORE: Minima tensione tra voi e il partner. Non date peso alla cosa e proponete novità.  
LAVORO: Attenzione a qualcuno che dice di aiutarvi e di comprendervi; è vero l'esatto contrario.  
SALUTE: Riaffiorerà un vecchio dolore alle ossa dovuto forse ad un urto.



## SAGITTARIO

AMORE: Non volete mutare una situazione che sta ristagnando. Una sola decisione è possibile!  
LAVORO: L'intuito non vi assisterà: per non sbagliare riflettete bene e valutate ogni aspetto.  
SALUTE: Accuserete la stanchezza quindi non fate le ore piccole e riposatevi a lungo.



## CAPRICORNO

AMORE: Stare separati dalla persona amata per un po' vi servirà a capire meglio voi stesse.  
LAVORO: L'insoddisfazione sul lavoro sarà altissima. Per i cambiamenti aspettare.  
SALUTE: Attenzione ai movimenti, perché la distrazione potrebbe nuocerli.



## ACQUARIO

AMORE: L'amore andrà per il verso giusto. La vicinanza favorirà il dialogo e l'intesa.  
LAVORO: Coraggio e determinazione per esternare le problematiche che rallentano il lavoro.  
SALUTE: Attenzione agli sbalzi di temperatura, perché il fisico risulta un po' indebolito.



## PESCI

AMORE: Supererete un momento di incomprensione comportandovi in modo leale e dolce.  
LAVORO: Sopportate situazioni esasperanti e usate le vostre energie: nuove opportunità in vista.  
SALUTE: Liberatevi dallo stress accumulato mediante una sana e liberatoria attività sportiva.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo [dominaeditori@libero.it](mailto:dominaeditori@libero.it)

- Qual è la tua età?  20/30  30/40  40/50  altro
- Sei:  nubile  coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia?  2  3  4  più
- Qual è il tuo titolo di studio?  Licenza elemen.  Licenza media inf.  Diploma  Laurea
- Qual è la tua professione?
  - studentessa  commerciante  impiegata  libera professionista  casalinga  altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti?  leggere  cucinare  viaggiare  shopping  la TV
  - giardinaggio  bricolage  sport  musica  ballare  scrivere  cinema
- Possiedi un:  auto  cellulare  stereo  internet  DVD  PC  imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte)  attualità  salute  moda
  - cucina  cultura  società  casa  gossip  bellezza  arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
  - le foto  la pubblicità  il regalo  il prezzo  i temi trattati  la varietà delle rubriche
  - altro \_\_\_\_\_

● Come hai scoperto CLASSE DONNA?

\_\_\_\_\_

● Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_

● Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

tel \_\_\_\_\_ email \_\_\_\_\_ ● firma \_\_\_\_\_

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di **Ciminiera**, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



conosciamoci meglio

# INDIRIZZI

## **Bottega delle fate**

Via Cialdini, 66  
Montelupone (Mc)  
Tel. 0733.226785

## **Pellegrini Garden**

Via Aldo Moro  
Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.815980  
www.pellegrinigiardini.it

## **Vecchio Caffè Maretto**

Palazzo Sforza,  
P.zza XX settembre  
Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.774305

## **Criè**

Cristiana Mascherucci  
Via Prezzolini, 7  
Macerata (Mc)  
Tel. 0733.305001

## **Fashion Group**

Via Einaudi, 20  
Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.785577  
Fax 0733.829671

## **Galleria Persiana**

**Ahmadi**  
www.gpa-online.com  
Numero Verde  
800.866.123

## **Mapell**

Colbuccaro  
di Corridonia  
Tel. 0733.203857

## **Antares**

Centro estetico  
V.lo C.da Fabriano  
Macerata (Mc)  
Tel. 0733.32033

## **La Torre**

Zona industriale A, 137  
Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.898521  
Fax 0733.897077  
info@cammina.com  
www.cammina.com

## **Terme di Sarnano**

viale Baglioni, 14  
Sarnano (Mc)  
Tel. 0733.657274  
Fax 0733.658290

## **Jeordie's**

Tel. 0733.966413  
Fax 0733.953133  
www.jeordies.it

## **Centro Degradè Joelle**

Tel. 0733.776956  
www.degradejoelle.it

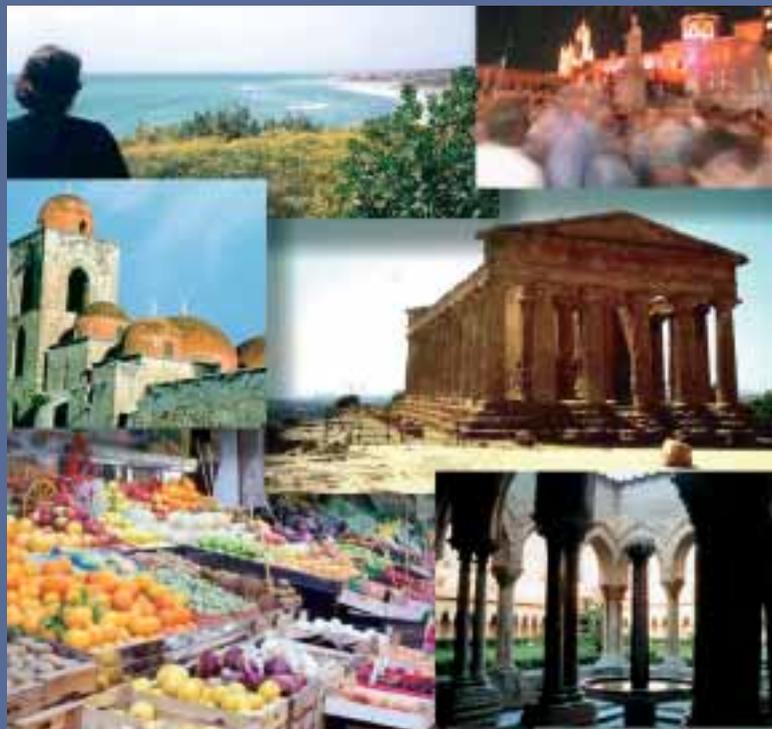
## **Fornari spa**

Numero Verde  
500.050.366

## **Pepol**

Tel. 0733.811254  
www.pepol.it

# NEL PROSSIMO numero



## ATTUALITÀ

le Marche più vicine alle  
Sicilia: un gemellaggio  
tutto in rosa.

\* curiosità: single? si parte  
in crociera!

\* turismo: Una gita a... Cori-  
naldo e Castellone di Suasa

tutti gli eventi in regione su:

**Dove&Quando**

in edicola a solo **1 euro!**

IN EDICOLA  
a novembre